ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 134
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDÌ - MERCOLEDÌ 1° Giugno 1955

INSERZIONI: S.P.I., via M. Teresa 7, tel. 51-[illegible], 50-980, 55-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 300 in linea) - Rich. commerc. e spett. L. 400 in linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni [illegible] 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 11.000, anno aereo L. 6300, trimestre L. 3700. — Copia [illegible] doppio.

LA VITTORIA DELLA D. C. E LA DELUSIONE DEI PARTITI MINORI

Dopo le elezioni in Sicilia incognite per la «chiarificazione»

Fermento nell'interno della coalizione, mentre i partiti esaminano su un piano realistico le prospettive politiche determinate dai risultati delle elezioni siciliane - Attesa per il discorso che Fanfani terrà giovedì a Palermo: il segretario della Democrazia Cristiana darebbe, tra l'altro, indicazioni sulle future possibilità di rinnovazione del Governo

La sconfitta degli estremismi

Roma, martedì sera.

I risultati delle elezioni siciliane non hanno certo bisogno di molte chiose: sono così evidenti e lineari che si commentano da soli, basta scorrere attentamente la tabella dei voti.

Bisogna tenere, soprattutto di mira le percentuali, che nelle elezioni sono quelle che contano. E queste dicono, innanzitutto, che la Democrazia Cristiana, con l'aumento del due per cento rispetto ai voti del 1953, mantiene oltre che intatto il suo primato (da sola essa supera i voti delle sinistre da una parte e delle destre dall'altra, e perciò è ancora il partito più forte rispetto non soltanto ai singoli partiti, ma ai vari raggruppamenti), ma ha aumentato e sviluppato la sua forza di attrazione proprio in quella Sicilia dove le condizioni di vita del popolo sono ancora al di sotto della media nazionale, e perciò le due estreme potevano sperare di mietere favorevoli risultati.

Un'altra considerazione che si può trarre è che gli estremisti di sinistra e di destra sono stati sconfitti (il P.C.I. ha perso inoltre un sette uno per cento rispetto al 1953) e hanno avuto dal siciliani un grave ammonimento. Si era a più riprese osservato che se i comunisti perdevano terreno al Nord, nelle fabbriche e nelle classi medie in genere, guadagnavano nel Mezzogiorno dove la suggestione delle loro ricette sparviera ancora forte e intatta. Togliatti ha detto che il partito comunista «mantiene e consolida» le sue posizioni in Sicilia; ma è una frase soltanto ad effetto. In verità nelle liste del P.C.I. erano confluiti molti di quegli «indipendenti» che nelle elezioni del 1951 costituivano il 6,4%, e che nelle elezioni di domenica sono del tutto scomparsi fino ad annullarsi nello 0,8%. Non si può parlare perciò di «consolidamento», ma piuttosto di una difesa ad oltranza. E per un partito come quello comunista, costretto a difendersi nelle zone dal Sud indicate come una delle sue roccaforti, questa difesa è certo una sconfitta.

Più netta ancora è stata il crollo dei neofascisti, all'altro estremo dello schieramento politico. Già nelle elezioni del 1953 il M.S.I. aveva perduto, rispetto alle precedenti elezioni del 1951 un buon 1%; la caduta è stata più sensibile nelle elezioni di domenica dove quell'uno per cento è passato al 3,2 per cento.

E se se deve dunque concludere che i siciliani stanno ribadendo quel processo di involuzione che li portava a gravitare verso i due poli estremi, trovando altre vie più moderate e certamente più sicure.

La via mediana — vale a dire quella indicata nello schieramento politico nazionale come la messa dc — si può invece rafforzata. Si è rafforzato, ad esempio, il partito socialista di Nenni, che si è avvantaggiato. Indubbiamente, presentandosi con liste autonome rispetto ai comunisti: e si sono avvantaggiati i monarchici, nonostante la scissione laurina. Il partito socialista sembrano ha guadagnato un 2,9 per cento rispetto alle elezioni del '53, radendo i voti sia ai comunisti sia ai socialdemocratici, che all'U.S.I., il partito di Ciucchi e Magnani.

Rimangono da considerare i partiti minori. Sostanzialmente i Liberali hanno mantenuto le loro posizioni, se si considera che al 3,9% del P.L.I. bisogna aggiungere lo 0,6% dell'improvvisato Partito Liberale Siciliano, sorto dopo gli scissi di Germanà; in totale 4,5%, che è la stessa percentuale del 1953. I socialdemocratici e i repubblicani, che si erano presentati insieme sono scesi complessivamente da 2,8 a 2,1%

Pellecchia

Quadro delle elezioni siciliane

ELEZIONI REGIONALI DEL 1951

	Voti	Percentuali
Democrazia Cristiana	686.259	31,2 %
Blocco del Pop. (P.C.I., P.S.I., U.S.I.)	845.101	30,2 %
Un. Dem. Sic. (Lib. e ind.)	130.563	6,1 %
P. S. D. I.	92.771	4,3 %
P. R. I.	35.548	1,7 %
P. N. M.	177.329	8,0 %
M. S. I.	273.879	12,8 %
Altre liste	113.189	5,4 %

ELEZIONI POLITICHE DEL 7 GIUGNO 1953

	Voti	Percentuali
Democrazia Cristiana	831.845	38,4 %
P. C. I.	467.494	21,8 %
P. S. I.	170.048	7,5 %
U. S. I.	28.143	1,1 %
P. L. I.	105.524	4,8 %
P. S. D. I.	55.957	2,5 %
P. R. I.	37.532	1,7 %
P. N. M.	283.667	11,8 %
M. S. I.	267.788	11,7 %
Altre liste	25.204	1,1 %

ELEZIONI REGIONALI DEL 5 GIUGNO 1955

	Voti	Percentuali
Democrazia Cristiana	685.318	38,8 %
P. C. I.	461.975	20,9 %
P. S. I.	225.944	9,7 %
U. S. I.	19.054	0,8 %
P. L. S.	13.478	0,8 %
P. L. I.	61.733	3,9 %
Alleanza P.R.I., P.S.D.I.	72.385	3,1 %
P. N. M.	238.875	10,3 %
P. M. P.	58.118	2,4 %
M. S. I.	222.864	9,8 %
Altre liste	4.283	0,2 %

In seguito ai risultati delle elezioni i novanta seggi dell'Assemblea Regionale sono stati così ripartiti:

Democrazia Cristiana 37 (invece di trenta)

Partito comunista italiano 20 (invece di ventuno)

Partito socialista italiano 10 (invece di nove, che si ridussero a otto perchè l'on. Bonfiglio passò poi al P.S.D.I.).

Partito nazionale monarchico 8 (come prima).

Partito monarchico popolare 1.

Alleanza socialista democratica repubblicana 2, (invece di tre del P.S.D.I.).

Movimento sociale italiano 9 (invece di undici).

Partito liberale italiano 3 (invece di cinque, della Unione democratica siciliana).

Il traffico è ritornato normale dopo la grande animazione per la giornata elettorale. Ma in tutte le strade e piazze dei principali centri della Sicilia campeggiano ancora i manifesti, i cartelloni e gli striscioni propagandistici. (Tel.)

Eisenhower sull'incontro dei 4 Grandi

Parlando ai cadetti di West Point, il Presidente ha detto: "La imminente Conferenza deve essere considerata come l'inizio d'un grande sforzo per diminuire la tensione nel mondo - Noi ci impegnamo alla esplorazione di ogni possibile strada che sia capace di portarci a una pace giusta e duratura,,

West Point, martedì sera.

Il Presidente Eisenhower si è recato a West Point per assistere alla cerimonia con la quale a 499 giovani di quella Accademia militare è stato conferito il brevetto di sottotenente. Nel corso della cerimonia, che è stata seguita in tutto il Paese per mezzo della televisione, il Presidente ha pronunciato un breve discorso nel quale ha parlato fra l'altro del progettato incontro con i Capi di Governo dell'Inghilterra, Francia e Russia.

Il Presidente ha affrontato l'argomento della Conferenza fra i Quattro Grandi dopo aver ricordato ai giovani che non ogni probabilità essi dovranno vivere in un mondo di tensione e di grandi decisioni. «Nessuna posizione di comando — ha detto il Presidente — può sostituire un'intelligente comprensione degli obiettivi economici, degli impulsi politici e delle aspirazioni spirituali che animano decine di milioni di persone. Il vostro contributo alla vita dell'America potrebbe benissimo realizzarsi attorno al tavolo di una conferenza per nulla dipendente da una guerra».

Questo riferimento ha portato Eisenhower a parlare del prossimo incontro fra i Quattro Grandi: «Le popolazioni del Paesi che saranno rappresentati a questa conferenza costituiscono solamente una frazione dell'umanità e le libere Nazioni non intendono arrogarsi il diritto di parlare anche a nome degli altri. Dato ciò, la Conferenza dalle quattro Potenze dovrà essere considerata unicamente come l'inizio di un nuovo sforzo che potrebbe durare una generazione. E' un compito che potrebbe portare ad una lunga serie di incontri e di colloqui. Nel corso di essi questo Governo estenderà, ulteriormente agli altri, la sua ricerca dei mezzi con i quali realizzare le pacifiche aspirazioni dell'umanità».

«Il mondo, tuttavia, non deve attendersi che l'imminente incontro dei Quattro Grandi possa miracolosamente eliminare la tensione che esiste fra l'Occidente ed i russi. Anche se il nostro Paese ha ragione di essere fiducioso, rimane sempre la necessità di affrontare le questioni internazionali con cautela e saggezza. Intendo parlare di quella cautela e saggezza che non possono mancare al tavolo di una conferenza, negli uffici governativi, in ogni campo di affari ed in ogni caso.

«Un incontro del genere richiede la ferma decisione di non essere trascurati o negligenti, di non rinunciare alle nostre posizioni per il semplice fatto che un avversario ha assunto un viso sorridente e ci parla con morbida voce. Dobbiamo essere seriamente consci del fatto che la nostra forza interna, la forza dei nostri Alleati e la solidità della nostra posizione morale ci forniscono i mezzi necessari per affrontare qualunque inganno o stratagemma che possa essere usato contro di noi.

«Comunque, noi ci impegniamo all'esplorazione di ogni possibile strada che sia pur costellata di amarezze e disillusioni sia capace di portarci ad una pace giusta e duratura. La sete di pace e di giustizia dell'umanità costituisce una forza molto più potente della sete di potere di pochi uomini».

Scelba e gli sviluppi della situazione

Si riapre il dialogo Fanfani-Nenni: nuova offerta del PSI per un'apertura a sinistra

ROMA, martedì sera.

Il Segretario politico della D. C., on. Fanfani, ha inviato al Presidente del Consiglio on. Scelba il seguente telegramma: «Nome Partito e mio ringraziati tuo telegramma occasione vittoria democristiana in Sicilia, che conferma la validità del programma ed l'impegno organizzativo del Partito e che riconosce efficacia dell'azione del Governo nazionale regionale per rinascita Isola. Cordialmente: Amintore Fanfani».

I risultati delle elezioni siciliane sono stamani esaminati su un piano realistico dai partiti che evidentemente li stanno considerando rispetto alle prospettive politiche che se ne possono ricavare. Particolarmente interessati sono i partiti che partecipano alla coalizione governativa. I d. c. che sono i principali vincitori delle elezioni, si sono già riuniti ieri sera. Nella giornata di oggi si riuniscono nelle rispettive sedi i socialdemocratici e i liberali. I d.c. forse nell'euforia del momento, nell'esprimere il giubilo per la vittoria conseguita, non hanno fatto alcun cenno al governo, al cui attivo andrebbe pure segnato questo spirito di rinascita che anima la Sicilia, e le molte opere che il governo in questi ultimi due anni ha compiuto per l'Isola. Ma si vede che l'euforia di ieri sera non è mutata: in un lungo commento del giornale d.c. stamani si esalta, come è giusto, la vittoria d.c., ma non si pronuncia neppure una volta la parola «governo», e tanto meno il nome del Presidente del Consiglio.

Stamane è tornata a riunirsi la direzione socialdemocratica che sta esaminando le indicazioni da trarre dalle elezioni politiche di domenica scorsa in Sicilia, e se esse sono tali da spostare l'asse politico dell'attuale formula governativa.

Al Viminale si ritiene che questo esame non è stato affatto spostato. Ad un chiaro successo della D. C. corrisponde — si dice negli ambienti del Viminale — un rafforzamento di tutto lo schieramento democratico di cui il partito democristiano è il principale esponente. Quanto ai partiti minori, mentre il partito liberale mantiene sostanzialmente le posizioni, socialdemocratici e repubblicani hanno complessivamente perduto l'1,1 %. Il fenomeno — si aggiunge ancora al Viminale — non sembra che lo spostamento possa incidere sulla forma del governo nazionale, addirittura ribadendo un mutamento della formula che praticamente, ha governato dalla Liberazione in poi nel Paese.

In settimana, il presidente Scelba riunirà ancora fermo alle posizioni precedenti le elezioni siciliane e alla riconferma, da parte dei tre partiti della maggioranza, della formula di governo. Qualora uno di tali partiti dovesse eventualmente non mantenere più questa posizione, Scelba rinuncierebbe a portare innanzi il processo di chiarificazione.

Il discorso che Fanfani pronuncerà giovedì, nella festività del Corpus Domini a Palermo, potrà fornire forse qualche utile indicazione per quanto riguarda la chiarificazione in atto nei partiti del centro democratico e le eventuali prospettive per la rinnovazione del Governo. Per ora infatti la Direzione della D.C. mostra di non avere molta fretta, quando pure di fretta si ha estremo bisogno: il 14 giugno è il giorno ultimo per un chiarimento all'interno della coalizione o, per Scelba, di decidere sulla sorte del Governo, in quanto quel giorno si deve iniziare alla Camera la discussione sulla mozione di sfiducia delle destre. D'altra parte i partiti minori vogliono vedere con chiarezza l'atteggiamento che assumerà la D.C. per potersi regolare con maggior libertà d'azione.

Naturalmente, a Palazzo Wedekind e a via Frattina, non si nasconde affatto l'insoddisfazione per i risultati delle elezioni di domenica in Sicilia.

Gli uni e gli altri si auguravano di migliorare, sia pure di poco, le loro posizioni per poter consentire, anche in Sicilia, un Governo regionale che si basasse sulla stessa formula quadripartito che regge le sorti del centro. In tal senso aveva, infatti, insistito il Presidente del Consiglio nei suoi discorsi di Caltagirone e di Catania; ma bisogna dire che l'elettorato siciliano non ha risposto a questo appello, sia pure per poco. Tuttavia uno spostamento nella formula del Governo regionale certamente avverrà. I quarantadue deputati regionali del centro democratico (cui forse si potrebbe aggiungere il monarchico «laurino», non hanno matematicamente la maggioranza assoluta (mancano tre o quattro quarantini).

La formazione del governo regionale ha ora due possibilità: o si appoggia ancora sulla destra senza tuttavia aver bisogno, come nella precedente giunta, dei voti, anche del missino, o si appoggia su una tacita astensione dei socialisti nenniani. Per altre vie, insomma, si riproporranno le liste di quei gravi problemi che travagliano il Governo nazionale.

Ma che farà in questo momento Nenni? Accetterà di poter collaborare in qualche modo al governo di Palermo senza chiedere una contropartita anche a quello di Roma?

Stamane i socialisti, anche essi nell'euforia del momento, dimenticano di considerare il regresso dei comunisti e si servono della dichiarazione di Togliatti per dire che «il P. C. I. mantiene le sue posizioni», mentre «il P. S. I. aumenta di un terzo i suoi voti».

E' già questa una chiara ammissione che va sottolineata. «La Sicilia, come il resto dell'Italia — scrive il giornale socialista — chiede una nuova politica e una nuova maggioranza: la chiede contro la politica immobilistica del quadripartito a Roma, e contro l'involuzione politica a Palermo». E i socialisti concludono affermando che «oggi l'apertura a sinistra non è più soltanto una esigenza obiettiva del Paese ma è anche un fatto acquisito nella coscienza dell'elettorato».

Questa rinnovata offerta di apertura a sinistra ripropone intatti tutti gli interrogativi del dialogo Nenni-Fanfani, che erano rimasti senza una risposta. E' disposto Nenni a darvi ora una risposta positiva? Perchè se questa risposta verrà non vi è dubbio che, come dicono le destre — «il quadripartito ha i giorni contati», — ma non nel senso che si auspica da questa parte, bensì con un orientamento rivolto chiaramente verso i socialisti.

Nell'attesa che questi interrogativi si sciolgano, Scelba continua il suo lavoro e cercherà nei prossimi giorni di mantenere in piedi il governo secondo la formula che egli sostiene. Alle prime perplessità che Vigorelli gli ha esposto ieri sera e che Malagodi sembra voler oggi ribadire, Scelba risponde attendendo gli sviluppi della situazione. E bisogna dire che questa situazione non è molto chiara per poter escogitare una soluzione in un senso o nell'altro.

Crolla presso Trento un edificio appena costruito

Sei operai estratti dalle macerie: due sono morti - Il racconto di un superstite e le cause della sciagura

Trento, martedì sera.

Con un improvviso e spaventoso schianto, è crollato ieri sera a Cavalese, in Val di Fiemme, un intero edificio, che doveva servire anche come stazione di servizio dell'A.G.I.P. Quindici operai erano al lavoro nel momento della paurosa catastrofe e stavano per abbandonare il cantiere. Uno di essi, che è fra i superstiti, il trentenne Ennio Varesco, ha dichiarato: «Mentre stavo facendo ritorno nell'interno della fabbrica, avvertii improvvisamente un sinistro scricchiolio; compresi che il fabbricato stava per crollare e con un salto raggiunsi la strada. Quando mi voltai, della stazione di servizio non era rimasto in piedi più nulla. Al suo posto c'era una spessa nube di polvere, attraverso la quale giungevano le invocazioni dei feriti».

Sul posto accorrevano immediatamente i vigili del fuoco, i carabinieri e numerose squadre di volontari. Lavorando febbrilmente con picconi e panche, scavando con le mani e rimuovendo lastre, pezzi di muro e mattoni, i soccorritori riuscivano a estrarre di lì a poco le macerie quattro operai: Francesco Vanza di 31 anno, Vittorio Bonelli di 27, Valentino Santuari di 33 e Carlo Barbolini, tutti da Cavalese, i quali presentavano numerose fratture in varie parti del corpo, contusioni craniche e stato di choc. Essi venivano sollecitamente ricoverati con prognosi riservata all'ospedale.

Per tutta la notte le squadre di soccorso continuavano a scavare fra le macerie. Poco prima di mezzanotte venivano ritrovati i cadaveri di due operai, Serafino Scola di 44 anni da Falcade di Belluno e Armando Nones di 40 da Sover (Trento). Entrambi erano stati schiacciati da pesanti travi e poi ricoperti da mattoni, calcinacci e pietre, per uno strato alto più di due metri. I cadaveri furono ritrovati in seguito alle segnalazioni di uno dei feriti — il Santuari — che, rimessosi all'ospedale dallo choc, aveva precisato come fra gli scomparsi dovessero trovarsi anche i due suoi compagni di lavoro.

Secondo il parere espresso stamane dai tecnici, il crollo dell'edificio, che è stato totale (non è rimasto in piedi infatti un solo pezzo di muro), è stato determinato dal cedimento di mattoni forati dei muri perimetrali, i quali si sono sgretolati sotto l'enorme peso di una soletta in cemento che costituisce il soffitto del pianoterra e sulla quale si elevavano i due piani adibiti ad alloggio.

La stazione di servizio dell'AGIP, sorta proprio all'ingresso della pittoresca cittadina dolomitica, era stata ultimata solo pochi giorni fa dall'impresa Valentino e Gianpietro di Canazei. Si trattava di una costruzione in mattoni su fondamenta di cemento armato, costituita da un pianoterra adibito a stazione di lavaggio e a deposito di lubrificanti, da un primo piano nel quale era stata ricavata l'alloggio per il custode e da un secondo piano che sporgeva sull'ala nord dell'edificio.

L'impresario, interrogato dopo il crollo, ha dichiarato che la costruzione era sorta fra mille difficoltà. Per ricavare l'area è un piazzale adiacente, si era dovuto far procedere allo sbancamento di diverse migliaia di metri cubi di terreno e successivamente eseguire molte opere di protezione sul sovrastante terreno. Non è escluso quindi che in fondamento abbiano causato, provocando l'improvvisa catastrofe.

Popovic a colloquio con l'ambasciatore Guidotti

BELGRADO, martedì sera.

Alle 19,30 di stamane il ministro degli Esteri jugoslavo, Koca Popovic, ha ricevuto l'ambasciatore italiano Gastone Guidotti, intrattenendosi (in lingua francese) con lui per circa un'ora. Oltre gli affari correnti fra i due Paesi, è stata data quota occasione per esaminare la situazione internazionale, con riferimento ai recenti colloqui jugo-sovietici di Belgrado.

Le Borse oggi

A TORINO

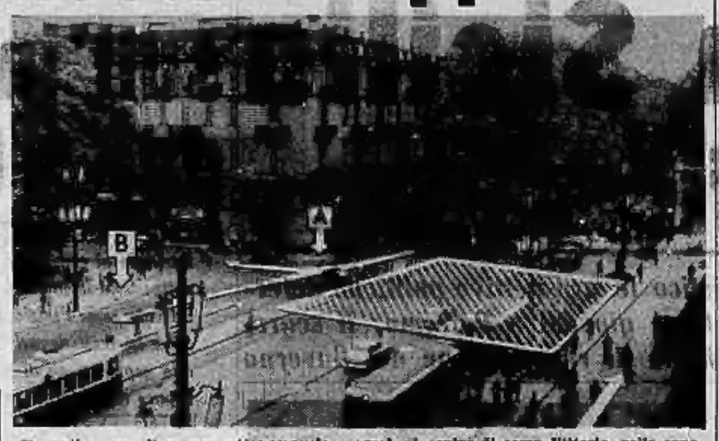
	6	7	8	7
Rem.32	80	80	80 Ferrari	2580	2580
Rend.3½	83	83	83 Gilda	14.000	14.100
» 1. s.	83	83	83 Gr. Ass	13.700	13.700
Rend.5%	82	—	82 — Mont.	7250	7050
» 1. s.	82	—	82 — Mont.	1785	1777
Aut. 5%	94	93	94 65 Tor. M	172	173 —
» 1. s.	96	95	94 70 Ital.	1643	1634
Prest.	98	98	98 75 Ing.	1366	1345
» 1. s.	97	97	97 — Tor.	1970	1951 —
Ricostr.	72	72	72 73 P. C. S.	783	780 —
» 1. s.	72	72	72 — Unia	647	671 —
Rist. 5%	92	92	92 70 Ast	2615	2630
» 1. s.	92	93	92 — Bast	2610	2630
Beni. '39	97	97	97 10 Fiat	2790	2780
» '40	96	96	97 — Ital.	537	535 —
» '41	96	96	96 65 Fiat	1799	1796
» 42	96	96	96 — Ital.	537	535 —
» 43	96	95	96 — Ital.	537	535 —
Immob.	96	96	96 — Ital.	537	535 —
» 43	96	96	96 — Ital.	537	535 —
Fondiar

CRONACA CITTADINA

TRA POCHI GIORNI RIPRENDONO I LAVORI DI SCAVO IN CORSO VITTORIO

Porta Nuova a soqquadro per il 2° tunnel

Maggior utile di mezzo miliardo in 5 mesi d'imposte comunali - Stanziamento per la costruzione del Politecnico



Il cantiere per il nuovo sottopassaggio sorgerà al centro di corso Vittorio, nella zona delimitata dal tratteggio. Il traffico sarà deviato nei controviali, nella direzione indicata dalle frecce. I due ingressi della galleria saranno nei punti A e B. (foto Moisio)

I lavori per la costruzione della seconda galleria pedonale sotto corso Vittorio Emanuele, in corrispondenza del lato partenza della stazione, saranno iniziati tra qualche giorno. Gli uffici tecnici del Comune studiano gli ultimi dettagli del progetto, la cui attuazione farà sospendere alternativamente il traffico nella carreggiata centrale e nei controviali di fronte a Porta Nuova.

Il primo scavo sarà eseguito al centro del corso. Di conseguenza tutto il traffico sarà deviato nei controviali, nella zona della stazione gli autobus dell'A.T.E. seguiranno nuovi itinerari. La LINEA A proveniente dalla Crocetta percorrerà il controviale del corso fino all'incrocio di via Nizza, girando poi a sinistra verso via Lagrange, piazza Lagrange, piazza Carlo Felice. La LINEA D proveniente dalla Borgata Parella seguirà il seguente percorso: corso Vittorio Emanuele, via XX Settembre, piazza Paleocapa e piazza Carlo Felice. I TRAM invece seguiranno il consueto itinerario. Si dovrà soltanto spostare la fermata di fronte alla stazione per le vetture dirette verso il Valentino.

I lavori nella parte centrale del corso che sarà riaperta al traffico. Contemporaneamente saranno iniziati gli scavi nei controviali che richiederanno altri tre mesi. L'opera sarà conclusa all'inizio del 1956.

Oggi la Giunta discuterà il primo provvedimento del bilancio 1955. Il consuntivo dei primi cinque mesi di quest'anno ha rivelato che le imposte comunali hanno dato un gettito superiore di mezzo miliardo al previsto. L'imposta di consumo ha fruttato 800 milioni in più, quella di famiglia 150 milioni, i contributi di miglioria 250 milioni, i diritti erariali sugli spettacoli 82 milioni. La Giunta, tenuto conto dell'andamento favorevole della finanza comunale, approverà oggi la stipulazione di un mutuo di mezzo miliardo con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione del Politecnico e di un mutuo di 250 milioni per l'aumento del capitale della «Safa».

Una strana coppia alle Molinette

Incatena il marito e lo porta in ospedale

La donna sosteneva che il poveretto fosse pazzo I medici invece scoprono che la demente era lei

Ospedale Molinette, Pronto Soccorso. Ieri mattina ore 10,30: nel corridoio, affollato di pazienti in attesa della visita, compare una strana coppia. Una donna sui 50 anni, seguito imperioso, trascina un uomo corpulento, della stessa età. I polsi dell'uomo sono legati da una catenella di ferro.

I due medici di servizio, dottori Ferraro e Marino, a quella vista hanno un moto di sorpresa. Il resto dei sanitari non turba la donna, che con naturalezza si presenta: «Sono la signora Antonia Volongero, quest'uomo è mio marito, Giovanni. E pazzo».

Il [illegible] che, come ipnotizzato, non stacca un momento gli occhi da quelli della donna, annuisce con cenni del capo; poi balbetta: «Ha ragione, sono proprio pazzo».

Impietorrita la Volongero continua: «Vuole essere ricoverato a Collegno, vero Giovanni?».

«Oh sì, sì. Farò il lattoniere».

I medici si guardano sbigottiti. Sorge spontanea la domanda:

«Ma signora, ci dica perchè ha legato suo marito addirittura con una catena...».

«Per precauzione; diamine! Quando il mio spirito guida, Stradipoppa, un filosofo vissuto al tempo di Socrate nel commercio durante una seduta medianica che mio marito è pazzo, ho pensato di legarlo, per prudenza».

L'ultima battuta lasciava i medici disorientati. Per un attimo ippotero di trovarsi di fronte ad un caso irreale; ma presto si ripresero; la pazzia, possibile per l'uomo, era soprattutto evidente nella moglie. E poco dopo i due coniugi erano portati con un'autoambulanza all'ospedale psichiatrico. Qui il Volongero è risultato affetto da alunia mentale dovuta al carattere tirannico della moglie; cosicchè sin dalle prime osservazioni si è rivelata per una paranoica inguaribile.

INIZIATO IN ASSISE IL PROCESSO PER IL FOSCO DELITTO DI PIAZZA D'ARMI

I due giovani omicidi si palleggiano la colpa

Rievocata la feroce aggressione dell'agricoltore di Carignano: adescato nella notte e ucciso a colpi di pietra alla nuca - Le implacabili accuse del D'Urzo contro il complice - Nel pomeriggio la sfilata dei testi

I due imputati, Natalino Crema e Natale D'Urzo, colti dal teleobiettivo da una finestra di via Corte d'Appello

I due giovani assassini Natale D'Urzo e Natalino Crema stamane si sono palleggiata la responsabilità di aver ucciso l'agricoltore Mario Peiretti in piazza d'Armi nella notte del 25 al 26 marzo del 1954. Natale D'Urzo è del '33 e viene da Sant'Onofrio di Calabria, Natalino Crema è di due anni più anziano e proviene da Parma. A Torino vivevano in ambienti equivoci senza mai preoccuparsi di trovar lavoro.

Secondo la breve relazione del presidente Carron Cava, i due imputati avevano attirato il Peiretti in mezzo alla piazza d'Armi per rubargli due forte somma che aveva nel portafoglio.

L'agricoltore viveva solo nella cascina Baldo di Obiolo, nei pressi di Carignano. Aveva 60 anni ed era conosciuto come persona ricca e gaudente. Si dice che conservasse abitudini viziose contratte in campo di concentramento in Germania. La sera del 25 marzo era venuto a Torino in auto con due amici: Lorenzo Peiretti e Bartolomeo Saglietti. Con sè aveva almeno mezzo milione perchè nel pomeriggio era stato a ritirare quella somma alla banca di Vigone. A Porta Nuova, verso le ore 22, incontrò il D'Urzo. Con lui e i due amici cenò in un ristorante del centro. Poi pagò l'auto che riportò a Carignano. Lorenzo Peiretti e Bartolomeo Saglietti si avviò con il giovane calabrese verso il Valentino. Il 26, di mattina, fu trovato rantolante con il cranio fracassato in mezzo a piazza d'Armi da un operaio che si recava al lavoro. Decedette all'ospedale militare la sera senza aver ripreso conoscenza.

Chi lo uccise? Il D'Urzo ha detto: «E' stato il Crema a colpi di pietra». Il Crema ha ribattuto: «E' stato il D'Urzo. Io sono innocente. Giuro che non ho mai visto il Peiretti».

Così il D'Urzo ha raccontato alla Corte: «Incontrai il Peiretti a Porta Nuova. Accettai di trascorrere la notte con lui perchè aveva bisogno di soldi. In via Nizza c'imbattemmo nel Crema».

Pres. — E che cosa vi ha detto?

D'Urzo — Mi chiese chi era la persona che avevo insieme. Gli risposi che aveva molti denari in tasca. Il Crema disse: «Allora io mi presento come guardia di polizia e gli prendiamo i soldi».

Il Crema si finse agente di pubblica sicurezza, invitò il Peiretti e il D'Urzio a seguirlo in Questura. Invece li guidò in piazza d'Armi e lì uccise l'agricoltore aggredendolo alla nuca con una pietra. «In mi trovavo davanti — ha spiegato il D'Urzio — e mi vidi sentendo il Peiretti che urlava «no, pietà». Non intervenni. Lo vidi cadere e pensai che fosse morto».

Erano presenti in aula i fratelli di Mario Peiretti

I due assassini si fermarono a Torino ancora un giorno: nel pomeriggio di stamane, coimputata con loro, vi è l'affittacamere Immacolata Principe, di piazza della Repubblica 1-bis che diede loro ospitalità senza segnalare i nominativi alla Questura, come prescrive la legge. Se la donna avesse compilato la prescritta schedina, i due assassini sarebbero stati subito tratti in arresto.

In treno da Torino si recarono a Milano, poi a Firenze, infine a Roma. Si divertivano sperperando i denari [illegible] alla [illegible] destinamente varcarono il confine al Colle di Tenda. Già si erano arruolati nella Legione straniera quando a Marsiglia furono arrestati dall'Interpol.

Il D'Urzo è piccolo di statura, scuro di volto, figura di contadino. Il Crema è alto, capelli nerissimi ondulati, fronte bassa, vorrebbe essere elegante. Stamane indossava un vestito blu chiaro e camicia bianca. Dedito all'ozio e al vizio. Fu in un carcere per minori, a Pisa capeggiò una grave rivolta di detenuti e si ebbe due anni di reclusione dalla Corte d'Assise. Al presidente Carron Cava ha detto: «La sera del 25 marzo mi trovavo nell'atrio di Porta Nuova in attesa di un conoscente che doveva giungere da Milano. Mi fermai sino alle 3. A quell'ora comparve il D'Urzo. Mi raccontò che cosa aveva fatto, mi fece vedere i mucchi di banconote e mi lasciai convincere a seguirlo fuori Torino. Senza colpa sono finito sul banco degli imputati».

Il processo durerà due o tre giorni. Sostiene l'accusa il P. M. dott. Giustiniani. Sono alla difesa del D'Urzo e del Crema gli avvocati Delgrosso e De Marchi. L'avv. Nova assiste la Principe.

A bordo di una moto si sfracella contro un'auto

Paracadutista vittima di una sciagura mortale

L'incidente stanotte all'una fra Rivoli e Avigliana

Il paracadutista Gino Reale

Questa mattina i carabinieri di Rivoli sono tornati sul luogo in cui questa notte è avvenuto l'incidente stradale che ha provocato la morte del paracadutista Gino Reale da Collegno. Si tratta di accertare le cause della sciagura, che in un primo tempo erano apparse assolutamente incomprensibili. Dall'esame delle tracce lasciate sull'asfalto della strada dai due veicoli che cozzarono l'uno contro l'altro con straordinaria violenza, e soprattutto dalle dichiarazioni delle due persone che viaggiavano sulla macchina che urtò contro la motocicletta, appare probabile che il guidatore di quest'ultima sia stato colto da un improvviso malore, che gli fece perdere il controllo del veicolo. Ed ecco come si sarebbero svolti i fatti.

La «Topolino» andava da Rivoli verso Avigliana; erano a bordo il marcellese Michele Allais, da Avigliana, ed un suo amico, Leopoldo Massola. Poco dopo l'abitato di Rivoli, mentre la macchina procedeva a velocità assai elevata, entrambi notarono in distanza il fanale di una moto che si comportava in modo stranissimo, come se il guidatore fosse ubriaco; per un certo tempo la motocicletta si tenne rigorosamente sulla sua destra, poi improvvisamente si portava al centro della strada, sconfinando perfino sulla sinistra, quindi, con un brusco scarto, riprendeva la sua posizione regolare.

L'Allais cominciò a rallentare e a suonare il clacson, sperava così di aver avvertito il motociclista del pericolo che incombeva, ma, proprio quando stava per effettuare l'incrocio, quello abbandonò nuovo, pauroseamente, al centro della nazionale. Il guidatore della «Topolino» schiacciò istintivamente il pedale del freno a tutta forza; ma ormai era troppo tardi.

I due veicoli si urtarono con terribile violenza. Nel cozzo il motociclista fu sbalzato di sella e sovravenne contro un parecarro a diversi metri di distanza. I due automobilisti, scesi precipitosamente dalla vettura, si precipitarono a soccorrerlo, ma non c'era più nulla da fare: l'uomo giaceva cadavere sull'asfalto, con la testa orrendamente spaccata. L'identificazione del poveretto è stata possibile grazie ad alcune fotografie in divisa da paracadutista, che gli sono state trovate in tasca e ad una busta a lui indirizzata: è Gino Reale, di 32 anni. La sventurato in questi ultimi tempi, a causa di traversie di guerra, era soggetto a frequenti malori; uno di questi, probabilmente, l'ha colto ieri sera, durante il suo ultimo tragico viaggio in motocicletta.

Sveglia con le sirene stanotte in via Vassalli Eandi

Un'autorimessa in fiamme

L'incendio provocato dall'impianto elettrico di una macchina - Due squadre di pompieri sul posto

Alle 4,30 di stamane gli abitanti di via Vassalli Eandi e di via Duchessa Jolanda sono stati bruscamente svegliati da un concerto di sirene: due squadre dei Vigili del Fuoco e l'autoradio del Corpo accorrevano per domare l'incendio sviluppatosi nell'autorimessa di una ditta. Gli inquilini che si affacciavano incuriositi e allarmati, vedevano le fiamme levarsi dalle finestre al pianterreno dello stabile n. 37 di via Eandi. Nell'edificio ha sede la ditta S.A.I.R.A. una fabbrica di termoisolanti, di cui è amministratore il signor Eligio Giordana. Un vasto magazzino destinato ai materiali metallici viene anche adibito, durante la notte, a garage per le macchine della ditta.

Le fiamme, a quanto si suppone da una prima inchiesta, sono state causate da un corto circuito nell'impianto elettrico di un furgone 1100, la cui chiave d'accensione era stata dimenticata inserita nel cruscotto. Al momento dell'arrivo dei pompieri le fiamme si erano propagate ad altre due macchine una «1400» e una «1400 giardiniera»: anche lo stabile era minacciato dall'estendersi dell'incendio.

I vigili, al comando dell'ing. Martini, intervenivano prontamente con getti d'acqua nebulizzata. Gli estintori riuscivano ben presto a domare i principi di incendio sulle due macchine, che venivano spinte in strada, non gravemente danneggiate. Per spegnere completamente il furgone, ridotto ad un ammasso di lamiere contorte, accorrevano tre quarti d'ora di lavoro. I danni ammontano a un milione e 700 mila lire, coperte da assicurazione.

Onorificenza — Con decreto del Presidente Gronchi, il capo dei servizi tecnici dello stabilimento del nostro giornale, Alfonso Fenoglio, è stato insignito della Croce di Cavaliere al merito della Repubblica. Al neo-cavaliere, che fa parte del Gruppo Aosta) da «La Stampa», vivissimi rallegramenti.

I negozi giovedì

Giovedì 9 giugno, festa del Corpus Domini, i negozi osserveranno il seguente orario: Floral aperti tutto il giorno; panettieri e latterie aperte fino alle 13; altri negozi, chiusi tutto il giorno.

Un pensionato muore per una caduta dalle scale

Questa notte verso le tre è deceduto all'ospedale San Giovanni il pensionato Carlo Rolle, pensionato, abitante a Moncalieri. Il poveretto era caduto ieri mattina per le scale, in una trattoria di via Conte Verde. Sembrava soltanto storditò, ma, portato al San Giovanni, i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica. Il morto senza aver ripreso conoscenza.

Sbalzato dalla moto si frattura un piede

Il sessantaduenne Giuseppe Ghibaudo, abitante in via Don Bosco n. 38, è stato ricoverato ieri all'ospedale San Vito: 15 giorni di guarigione per la frattura del piede destro. Il Ghibaudo alle 14,50 di ieri, mentre guidava il suo motofurgoncino, si era scontrato con una «1400» al cui volante era il proprietario Giuseppe Barotto, abitante in via Cuneo 2. Nell'urto era stato sbalzato dal sellino, battendo al suolo con violenza.

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 125.

PASSATEMPO

RIPORTO

	MI		MAI	
TE		DI		VER
	GIU		MA	
SO		PEN		DI
	VER		LA	

Le sillabe seguenti, riportate sulle caselle vicine, daranno, con le altre già scritte, un motto di Plutarco:

A - A - MI - NON - PAR - PEN - SON - SPES - TA - TIT - TO - TO - TO

Sagra del Mocassino

Grandiosa vendita della calzatura stagionale più richiesta!

il MOCASSINO

per uomo e per donna e per bimbi

in nei modelli più fantasiosi

e nel materiale più pregiato

da

„Badale"

di Nino Martagani

ALCUNI PREZZI:

mocassino originale per uomo fondo bufalo . . . . . L. 3.950,-
" " " " fondo cuoio . . . . . " 4.200,-
" " " " canguro cucitura inversa a mano . " 4.900,-
" " " donna, tutte le tinte, da . . . . . " 3.200,-
" " " bimbi, tutte le tinte, n. 24 . . . . . " 2.500,-

LUSSUOSI MOCASSINI ORIGINALI PER UOMO

OVERALL SHOE

ridotti da L. 8.900,- a L. 7.500,-

38 nuovi modelli

Visitate le vetrine dei nostri negozi in:

TORINO - Via Roma, 287 - Via Garibaldi, 27

VERCELLI - Corso Libertà, 85

INDIRIZZI

Provvedetevi subito del

SACCHI CUSTODIA

in plastica indistruttibile

in tutte le misure e modelli

G. POST LINOLEUM

Via Garibaldi 25 Tel. 51-110
Via Milano 11 Tel. 51-606
Via Po 6 Tel. 48-870

LA MOBILIARE

VIA BELLEZIA 19 - TORINO

Per acquisti con primaria industria Lombarda, presenta, a prezzi di fabbrica il più vasto assortimento di MOBILI D'OGNI STILE

FACILITAZIONI

LAMPADARI

Via Bertola, 31

TAPPEZZERIE IN CARTA

VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA

Via Madama Cristina, 125

angolo corso Dante

CARROZZINE

CULLE e LETTINI

NATTA

Via Giolitti, 15 angolo Reglna Telefono 44-327

MOBILI

dal 1880

I MIGLIORI da

TREVES

Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

MOBILI ARTIGIANI

Corso Vittorio Emanuele, 18

FACILITAZIONI

RADIO TV

BADALLA

VENDITA RATEALE

Via Arsenale 42, tel. 555-255

STRAGULA

Il più economico ed elegante

COPRI PAVIMENTO

per alloggi città campagna

metro L. 750 il mq.

G. POST LINOLEUM

Via Garibaldi 25 Tel. 51-110
Via Milano 11 Tel. 51-606
Via Po 6 Tel. 48-870

al VITTORIA

LA RASSEGNA DEGLI

I FILM del Terrore

SIAMO TUTTI ASSASSINI

7 GIORNI

8 SGOMENTO

JAMES MASON - JOAN BENNETT - BARRY MORSE - RAYMOND BURR

PROTAGONISTI AL CINEMA VITTORIA DEL FILM «L'ORRIBILE SEGRETO DEL DOTTOR HICHCOCK» E DALLA REVISTA «INTERMEZZO»

L'astronomo

L'astronomo è quel tale che avendo un cannocchiale trema veder le stelle che brillano più belle. Chi ha calli invece è un tale che, avendo cento lire per non veder le stelle, per non voler soffrire, acquista un Ciccarelli, e i calli fa sparire.

(poesia inviata dal pubblico)

Un «Ciccarelli» vuol dire Callifugo Ciccarelli, il famoso rimedio per estirpare calli e duroni ai piedi. In tutte le farmacie a sole L. 100.

OGGI DORIA OGGI

OGGI AMBROSIO OGGI

CINEMA TORINO

OGGI UN MAGNIFICO TECHNICOLOR

IN CINEMASCOPE

LA VERGINE DELLA VALLE

con ROBERT WAGNER - JOHN LUND

DEBRA PAGET - JEFFREY HUNTER

CINE REGINA

OGGI si rinnova il successo di «Grande Caldo» in

LA BESTIA UMANA

con GLENN FORD

B. Crawford - G. Grahame

Un film COLUMBIA

Vietato ai minori di anni 16

DOMANI CINEMA ASTOR DOMANI

4ª MOSTRA CONCORSO TAVOLE IMBANDITE

PALAZZO DELLA CISTERNA

(Via Maria Vittoria 31)

10 - 18 Giugno

Iscrizioni e informazioni presso: Galatea - Tel. 83.340

LA CIOCIARA

Cavoretto - Telef. 699-188

RISTORANTE - DANZE

Successo del Quartetto «LOS TOCAFUOCOS»

Canta Ermanno Cavazzoni

L'elegante ritrovo della Collina

Cinema LA PERLA

Oggi WALT DISNEY presenta

DESERTO CHE VIVE

Technicolor

Serie «La meravigliosa della natura»

Segue il Technicolor

IL MIO AMICO BENJAMINO

Gli ottant'anni di Thomas Mann

Il celebre scrittore nella biblioteca della sua villa

Nel 1929, pochi mesi dopo esser stato insignito del premio Nobel, in un saggio autobiografico scritto per la «Neue Rundschau», Thomas Mann, fondandosi su «certe simmetrie e corrispondenze di numeri» che avevan contrassegnato la sua vita, ripeteva, un po' sul serio un po' per gioco, l'ipotesi che egli sarebbe morto, come sua madre, a sessant'anni, e così nel 1945. Quella singolare profezia gli fu indiscretamente ricordata quindici anni dopo, il 21 dicembre '45, a Los Angeles, da un inviato del «Times Magazine». «Il numero previsto era quasi trascorso senza ch'egli avesse mantenuto la parola. Come intendeva giustificarsi con il pubblico del fatto di essere ancora in vita?». L'autore della *Montagna incantata* gli rispose, pacato, che non sempre le profezie si avverano alla lettera: «esistono anche surrogati». E, in effetti, in quel momento, in condizioni assai tali da «confermare il vaticinio»: giacchè egli stava attraversando, sotto l'aspetto biologico, «una depressione quale mai aveva sperimentata prima di allora». (E tre anni dopo, infatti, egli entrava in una clinica per subirvi un grave intervento chirurgico).

E' molto probabile che in questi giorni, in cui ricorre il suo ottantesimo compleanno, Thomas Mann si compiaccia ad ricordare il curioso episodio: magari per trarne, secondo il suo stile, una lezione tra ironica e simbolica. In ogni caso, è certo che, nei nove anni e mezzo trascorsi da quella conversazione, la sua vita, dopo aver sofferto e superato una fase d'incontestabile diminuzione biologica», ha conosciuto non prodigiosa ripresa e, per usare una sua espressione, come un ringiovanimento. Tanto che oggi, nonostante il grave carico degli anni, egli ci appare pur sempre vivido e sicuro, e più che mai impegnato con tutto l'esser suo nel proprio compito: da uomo uso a concepire la vita come dovere e fatica e ad apprezzare il riposo nella pienezza stessa del lavoro. Ché se, in qualche momento, nel contemplare dal «bianco sommesso da l'âge» il lungo cammino percorso dal tempo dei *Buddenbrook*, usciti alla luce insieme col nostro secolo, Mann non può certamente non provare un senso di soddisfazione al pensiero di «non aver corso invano», egli sa, tuttavia, che nella vita dello spirito non si danno soste e che, quindi, anche la vecchiaia non è tempo di riposo e di agi, ma di operosità e di lotta.

Ne fanno testimonianza le molte opere pubblicate in quest'ultimo decennio: il *Doktor Faustus*, anzitutto, e il delizioso «romanzetto gotico» sulla leggenda medievale di papa Gregorio (*L'eletto*) e l'acerba storia di amore e di morte dell'*Ingannno* e la prima parte delle *Confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull*, ripresa e adempimento d'un disegno di quarant'anni or sono. Tutte opere di straordinaria novità e freschezza, tra le più audaci e sconcertanti (e stilisticamente elaborate) che Mann abbia scritte. E accanto alle quali vanno ricordati i numerosi saggi e conferenze con cui ha continuato ad accompagnare e intercalare la sua produzione artistica: dalle pagine autobiografiche del *Romanzo d'un romanzo* e dai discorsi su *La Germania e i Tedeschi*, sul secondo centenario goethiano, su Hauptmann sino ai recentissimi saggi su Cecov e su Schiller.

Nè, d'altro canto, Thomas Mann — che ha sempre considerato lo scrivere come «un ozio appassionato e una tormentosa rinunzia a compiti più felici» — si è chiuso nella cerchia della letteratura. Anzi, in questi anni, ha preso una parte sempre più attiva alla discussione e chiarificazione dei grandi problemi del presente: cercando di far valere, in un mondo spesso ottenebrato dall'odio e dalla menzogna, le ragioni della verità e dell'umanità e di scoprire, pur tra le rovine del passato e i duri travagli del presente, i segni e le promesse d'una realtà nuova.

Nato e formatosi nell'ultimo quarto dell'Ottocento («un grande secolo di cui egli considera come «un privilegio l'aver respirato ancora l'aria»), nell'età del trionfante liberalismo e della «sicurezza borghese», Mann, trovandosi oggi a vivere, dopo tante catastrofi di nazioni e di imperi e tante dure traversie personali, in un mondo radicalmente mutato, tutto fratture e discordie, senza stabilità e senza sicurezza, non si è però lasciato vincere dalla sterile rimpianto del passato. Ha saputo virilmente accettare questa nuova condizione: riconoscere che l'età del liberalismo individuale è ormai tramontata e che la stessa democrazia liberale appare destinata a evolversi sempre più in democrazia sociale; intendere i nuovi valori e diritti della socialità e del lavoro; sforzarsi, «conservatore al servizio del futuro», di far opera di paziente mediazione culturale tra il passato e l'avvenire. Senza abdicare però alla sua vocazione di critico della grande civiltà liberale, fedele, nella vita come nell'arte, all'ideale goethiano dell'ultimo monologo di Faust: «Sopra libero suolo vivere con gente libera...».

I suoi critici hanno volentieri insistito sulle origini romantiche e le tendenze decadentistiche della sua opera: sviluppatasi primamente sotto il segno di Schopenhauer e di Wagner, di Nietzsche e di Dostojevskij e nella quale così gran parte hanno i temi della decadenza, del crepuscolo, della «nausea della conoscenza», del demoniaco come elemento geniale, occulto della creazione artistica; della malattia come strumento di evasione dalla normalità e di illuminazione e affinamento spirituale; della «discesa agl'inferi» come principio d'innalzamento a una sfera superiore; e l'ambiguo interesse per l'arcaico, il prerazionale, il primitivo; e la freudiana psicologia del «sottosuolo».

Ma se Mann, preso le mosse da Schopenhauer e da Nietzsche, ha poi camminato, con crescente decisione e consapevolezza, verso Goethe. E se ha sentito il «fascino della decadenza» e l'attrazione della «malattia», ha saputo non solo resistere a esse, ma darne una lucida analisi oggettiva e farle oggetto di rappresentazione ironica. E ironia significa rifiuto di ogni tentazione o lusinga dell'irrazionale, coscienza, distacco critico.

Giustamente Thomas Mann ha insistito su quest'assidua presenza in tutta la sua opera (caratterizzata appunto da una felice, personalissima fusione di poesia e d'ironia, di simpatia e d'intelligenza critica) di tale elemento ironico e «parodistico». Si tratta, infatti, d'un elemento essenziale del suo umanesimo. Un umanesimo consapevole delle profonde contraddizioni e fratture della coscienza contemporanea e aperto ad accogliere in sè la conoscenza delle oscure forze sotterranee e demoniache della natura umana. Ma non per questo disposto ad abbandonarsi a esse, ripudiando «intelletto e scienza». Inteso anzi a dominarle e rasserenarle e a ridurle a goethiana disciplina («il mio compito non è farne equilibrio e armonia»). E sorretto da una vigile coscienza dell'impegno cui è vincolato ogni uomo di cultura: «Come scrittore e psicologo, come autore di rappresentazioni umane, io sono impegnato con la verità e debbo contare solo su di essa. Ne amo il fascino, e sono compenetrato della sua dignità. Ché se l'illusione è artistica, la menzogna è spregevole, nel campo estetico altrettanto che in quello morale».

Paolo Serini

POLEMICA SOCIALE SULLE SCENE D'UN TEATRO MILANESE

«Indifesi» dramma scritto da uno psichiatra

Il caso dell'autista Lucini, ovvero gli errori che si possono commettere nell'ambito della legge improvvisandosi commediografo. Il prof. Mario Fiamberti, direttore del manicomio di Varese, prospetta, nella tragica vicenda del protagonista di Indifesi, la inderogabile necessità di riformare in maniera radicale il regolamento che presiede alle funzioni degli ospedali psichiatrici

Milano, giugno.

Un pullman che trasporta un gruppo di medici reduci da un Congresso di Psichiatria, mentre percorre un tratto della strada costiera lungo il golfo del Tigullio, esce fuori strada; per un vero miracolo si evita una grave sciagura ed alla fine dell'incidente escono tutti illesi, solo l'automezzo subisce danni. Il Direttore della Società di Autolinee che aveva noleggiato la vettura si preoccupa di aprire immediatamente una piccola inchiesta, per determinare il chi e la responsabilità dell'incidente.

Guidava il pullman, in quel momento, uno dei migliori autisti della Società, un certo Lucini; questi si giustifica dicendo che la sbandata era stata provocata dal fondo stradale, reso umido e scivoloso da una recente pioggia; la gomma anteriori della vettura non erano in condizioni ideali, per cui si poteva sempre ringraziare la sua abilità di guidatore se l'incidente non si era concluso tragicamente. Durante l'interrogatorio, viene a rendere spontanea testimonianza a favore del Lucini un viaggiatore, il prof. Guidi, noto psichiatra direttore di un ospedale psichiatrico; il medico, anche a nome degli altri colleghi, vuole sognalare che è stata la prontezza di riflessi dell'autista ad evitare la sciagura. Ma il suo intervento non salva il Lucini da un provvedimento che il regolamento della Società prescrive come inevitabile: il licenziamento immediato, senza la possibilità di un reintegro, dopo che una lunga ed accurata indagine avrà fissato esattamente l'entità delle responsabilità.

Per il Lucini è la rovina; coniugato, con due figli, vede dinanzi a sè l'irrimediabile disoccupazione.

Animo di apostolo

Anche il direttore delle Autolinee, in un momento in cui si trova a quattr'occhi con il suo dipendente, confessa di dover prendere a malincuore il provvedimento; ma il regolamento è, come si suol dire, il regolamento ed i capi della Società non ammetterebbero una sua debolezza.

Passa qualche tempo e le condizioni psichiche dell'autista peggiorano; ed una prima fase di scompenso, logico, è incentrato un capo pessimismo che a poco a poco invade il suo animo; l'uomo si sente colpevole, senza possibilità di riscatto, si isola nella sua angoscia, l'affetto della moglie e dei figli non fanno che acuire la sua depressione. E' la moglie stessa che a questo punto si ricorda dello psichiatra che con tanta schiettezza e spontaneità aveva preso le difese del marito dopo l'incidente; si reca da lui e gli confida il suo sgomento.

La figura di questo prof. Guidi merita di essere brevemente descritta; non è soltanto un uomo pieno di comprensione, di bontà e di saggezza, disposto a soccorrere gli infelici, secondo i dettami della sua missione di medico. E' qualcosa di più: è uno psichiatra che con animo di apostolo sta lottando per riformare una triste tradizione manicomiale, che ha trasformato fin nelle difficoltà — superando anche l'incomprensione di alcuni suoi colleghi ancorati a superate dottrine — la struttura dell'Istituto che gli è stato affidato, dove i malati di mente non vengono più reclusi ed abbandonati in preda a quella che un tempo si riteneva irriparabile pazzia, ma sono modernamente curati cercando con ogni mezzo di ricuperarli, per inserirli nuovamente nella società dalla quale un'incidentale turba psichica li ha momentaneamente allontanati. Nel suo ospedale psichiatrico (quasi a definirgliolo nuovo manicomio!) i pazienti, oltre a trovare tutti i mezzi ed eccezionali sussidi che la scienza d'oggi mette a disposizione per la cura delle malattie mentali, vivono in un ambiente che non è più quello di un reclusorio o di un riformatorio di vecchio stampo ma in un'atmosfera aperta e comprensiva, che ristora il tepore del loro sistema nervoso troppo che critticamente con una monotona segregazione.

Dottrina e coscienza

In questa sua nobile lotta a difesa del malato di mente, il prof. Guidi si trova non di rado a combattere contro gli antiquati strumenti della giustizia; è la dottrina e la coscienza del sanitario che dovrebbe decidere in questi casi, non la rigida osservanza ai regolamenti di un giudice che par più in buona fede scrupoloso. Proprio nei giorni in cui questa vicenda ha luogo, un magistrato che si è recato in ospedale per accertarsi — secondo il regolamento — sulle condizioni mentali di un ricoverato per decidere l'eventuale dimissione, ha avuto modo di rendersi conto di persona dei terribili errori che si possono commettere nell'ambito della legge: l'uomo che, interrogato dal giudice, si è dimostrato capace di intendere rispondendo a tono alle sue banali domande, si rivela poi un infermo di mente affetto da un grave delirio persecutorio.

Dramma a tesi

Ma torniamo alla faccenda dell'autista Lucini; quando il prof. Guidi visita l'uomo che la moglie è riuscita a condurre nell'ambulatorio dell'ospedale con molti sforzi, comprende immediatamente i pericoli della profonda psicosi depressiva da cui questi è affetto. Per salvarlo, occorre ricoverarlo subito. Vuole il caso che si trovi in ospedale il magistrato: è un giudice giovane, colto e sensibile, ma ingiustamente di fronte al caso pratico in cui l'uomo di legge. E la legge dice chiaramente che non è lecito un ricovero immediato; occorre una precisa ordinanza della magistratura, a quanto meno una dichiarazione di pericolosità che però è inibito fare ai medici stessi che prestano servizio in ospedale psichiatrico. Resterebbe la possibilità di ritenere dal malato stesso una dichiarazione di volontaria accettazione del ricovero; ma, come è prevedibile, l'uomo, sconvolto nelle sue capacità di raziocinio, si rifiuta energicamente a ogni rifiuta energicamente. Nulla da fare, dunque, per il signor Lucini; l'ospedale lo deve per legge sul momento respingere fino a che non ritorni con il «carte» in regola. La moglie, affranta, porta via il marito; ha vinto la legge. Ma dopo pochi minuti una voce angosciata annuncia, per telefono, al prof. Guidi, che con il magistrato ed i suoi assistenti sia ancora discutendo il caso, che la partita è chiusa; l'uomo respinto dall'ospedale si è improvvisamente suicidato. Liberatosi con uno strattone dalla moglie, si è lanciato giù da un ponte, a pochi passi dal luogo dove un tempestivo intervento curativo gli avrebbe invece salvato la vita restituendolo poi normalmente alla sua famiglia.

Oltre la finzione

Ora vi chiederete quando e dove la vicenda è avvenuta. In realtà «questa» vicenda non è accaduta; probabilmente ne sono accadute delle consimili, o ne potranno accadere. Si tratta di un dramma che è visto letto pochi giorni fa (a un teatro milanese, sotto il pittoresco dell'Istituto del Dramma Italiano. Chi conosce il Teatro Sant'Erasmo, a scena centrale, può già immaginare quale intima ed intensa partecipazione il pubblico abbia avvertito; si aggiunga anche, oltre al fattore estremamente suggestivo della contiguità della scena ridotta per di più ad un arredamento essenziale (cinque sedie in tutto), la vibrante e splendida dizione degli attori-lettori: bisognerebbe citarli tutti, dalla Lida Ferro al Sem Bianchi al Guidi, ecc. Ma sopra tutti convinceva Fausto Tommei, il prof. Guidi; alla fine qualche spettatore si sentiva quasi indotto a chiedergli un appuntamento per consultazione. Le parti furono lette con tanto aderenza al personaggio ed alla vicenda che a poco a poco non si si accorgeva più che si trattava solo di una lettura sperimentale e non di una effettiva rappresentazione.

Si respirava, quella mattina, al Sant'Erasmo, una curiosa atmosfera; il folto pubblico, fra il quale si notava una cospicua rappresentanza dei più illustri psichiatri lombardi, era tutto per l'attenzione, si sentiva una volta tanto impegnato dalla gravità di un problema che andava ben al di là della mera finzione scenica. Capivo di non essere stato chiamato per divertirsi ad un passatempo teatrale, ma per giudicare e ragionare; e soffrire, anche, perchè se per i psichiatri di professione il tema era soprattutto un argomento di discussione ormai consacrato nei suoi limiti, per i profani era impossibile sottrarsi al pathos di una situazione umanamente inevitabile.

Dramma a tesi

Molti hanno dunque letteralmente scoperto un impressionabile e tragico aspetto della nostra società, che qualcuno più esperto già conosceva. Ma c'è stata una scoperta che tutti hanno fatto: quella dell'autore. Chi ha scritto «Indifesi» è egli stesso un medico, psichiatra, Direttore di Ospedale Psichiatrico: il prof. Mario Fiamberti, scrittore di fama internazionale, che dirige a Varese uno dei più belli e moderni ospedali psichiatrici italiani. Il merito della sua creazione spetta interamente a lui.

Carlo Lari, nel presentare al pubblico il dramma, volle usare un linguaggio insolito in un uomo di teatro, cimentandosi — con molta proprietà — in una terminologia scientifica per alludere alle mete conquiste terapeutiche di cui si è debitori al Fiamberti. Ma ora si è aggiunta la testimonianza del medico drammaturgo; e forse questa è stata la constatazione che è intimamente riuscita più gradita all'autore.

E' chiaro che si tratta di un dramma a tesi; ma il suo autore è riuscito ad evitare brillantemente i naturali pericoli di queste produzioni, la retorica, la ricerca dell'effetto per l'effetto. Probabilmente è stata l'assoluta assenza di artifici teatrali a rendere ancor più toccante e persuasiva l'esposizione di un problema che ha già in sè gli elementi per scuotere l'opinione pubblica; ma detto, per dobbio di cronaca, che lo stesso Renato Simoni, giustamente notoriamente inflessibile anche con gli amici, aveva formulato un parere assai lusinghiero in una lettera che Carlo Lari lesse al pubblico.

Non è certo la prima volta che argomenti psichiatrici formano oggetto di produzioni artistiche; basti pensare alla descrizione acerbamente critica della Salpetrière parigina fatta da Axel Munthe, od al bellissimo recente libro del Tobino, per tacere dei due eccinanti «La forza dei serpenti» ed «Io ti salverò». Ma il caso dell'opera di Fiamberti è diverso: c'è voluto una doppia misura di coraggio, quella per affrontare — trasformandosi da professionista illustre in commediografo novellino — la scena ed il gran pubblico; e quella per impegnarsi, con tutta l'esperienza e la responsabilità della sua posizione, in una vigorosa polemica sociale. Non tutti sanno, forse, che il regolamento che presiede alle funzioni degli ospedali psichiatrici, determinando le modalità dei ricoveri, è vecchio di oltre cinquant'anni, risale al 1904; ed è stato foggiato, per di più, sulla falsariga di quello in uso nel Granducato di Toscana nel 1834.

Il dramma di Fiamberti illumina una dei tanti aspetti assurdi di questo regolamento, di questa legge; ci sarebbe anche quello inconcepibile che fa trascrivere sulla fedina penale del cittadino una sua eventuale degenza in ospedale psichiatrico. I medici lottano da qualche anno ormai contro un ordinamento che ignora bellamente tutti i progressi della psichiatria e non rispetta quelli che essi in società considera diritti inalienabili dei suoi membri; chiedono in sostanza, questi medici, una cosa sola (lapalissiana e persino come tutte le cose logiche difficilissima a far comprendere a certuni), cioè che il nuovo ordinamento sia affidato alla competenza dei sanitari e non all'astratta incompetenza di altre pur nobili ed oneste persone. Altrimenti è come se si pretendesse di regolamentare l'intensa circolazione stradale con la pura mentalità dell'epoca delle carrozze a cavalli, costringendo tra l'altro dei professionisti galantuomini a fare acrobazie per salvare il mestiere di oggi dagli inciampi di una legge dell'altro ieri. O costringendo addirittura, sia pure con un piacevole beneficio per lo spettatore, un illustre psichiatra a scendere nell'arengo teatrale per difendere una giusta causa.

Dino Origlia

La siciliana Ilaria Barrett, proclamata la più bella ragazza della spiaggia a St. Petersburg, in Florida

Attraverso i vetri delle incubatrici i medici controllano le quadrigemine

Preoccupazioni per la sorte della più piccola delle neonate che pesa solo 850 grammi - Tutta la popolazione di Bourges attorno a Marcella Philibert che improvvisamente, ad appena 26 anni, è diventata madre di otto figli - L'imbarazzo dei giovani coniugi: come faremo a vivere?

Nostro servizio particolare

Bourges, martedì sera.

Nel reparto speciale per le nascite premature dell'ospedale di Bourges, i medici stanno controllando attentamente dai vetri delle incubatrici le condizioni delle quattro sorelline gemelle, venute anzitempo alla luce in un villaggio vicino Aubigny-sur-Mer. In un'altra parte della medesima clinica, altri sanitari si occupano della madre delle bambine, che è stata anch'essa ricoverata di urgenza dopo l'inaspettato parto quadrigemino di ieri.

Mentre le condizioni della madre non destano preoccupazioni, la vita delle bambine è ancora in forse: si teme specialmente per la sorte della terza neonata, Jacqueline, il cui peso di 850 grammi è un po' al disotto del normale. I medici sperano, tuttavia, facendo ricorso a tutti i mezzi della scienza, di salvare le quattro sorelline, che si agitano adesso con deboli vagiti nella loro culla artificiale.

Le gemelle sono nate a breve distanza l'una dall'altra, con circa un mese e mezzo di anticipo sulla data prevista, nella mattinata di ieri. Erano le prime luci dell'alba, quando la signora Marcella Philibert, di 26 anni, cominciò ad accusare improvvisamente i primi dolori e svegliò il marito pregandolo di andar subito a chiamare la levatrice ed un medico. Il Philibert, che ha 29 anni e fa il camionista di mestiere, balzò subito dal letto, scese in garage, e avviò il motore del suo autocarro per andare ad avvertire il dott. Roland Fourier che c'era urgente bisogno di lui.

Mezz'ora dopo il medico era al capezzale della partoriente, appena in tempo per aiutare la donna a dare alla luce la prima bambina. Il lieto evento fu salutato con gioia e non si furono salutazioni nè nome da dare alla piccola, che, come da tempo avevano deciso i genitori, venne chiamata Patrizia. Sebbene la nascita fosse prematura, la bambina non sembrava aver nulla di anormale: solo il peso era leggermente al disotto della media (1120 grammi) e la respirazione relativamente difficile.

La madre appariva un po' spossata, ma le sue condizioni erano buone. Un'ora circa dopo il suo arrivo, il medico stava per lasciare la casa, credendo ormai terminato il suo compito, quando la Philibert cominciò ad agitarsi nuovamente, dando segni evidenti che stava per dare alla luce una nuova creatura. Anche questa volta si trattava di una bambina — ma i genitori non avevano previsto nessun nome per lei. Prostrata dalla debolezza aggravata dal nuovo evento, la giovane madre ebbe appena la forza di mormorare: «Chiamiamola Rosaline».

Tutto sembrava finito quando ecco che il sig. Philibert e il medico avevano nuove e più grosse sorprese: altre due bambine, nel giro di un'ora, seguivano alla nascita delle due prime gemelle. E ogni volta si ripresentava il problema imbarazzante di scegliere il nome. Alla terza delle neonate fu dato il nome di una vicina, Jacqueline e quando nacque la quarta il dottore propose di chiamarla come lui e fu battezzata Rolande.

Una volta che tutte le gemelle furono pesate, risultò che la seconda pesava 1250, la terza 950, e la quarta 1400 grammi.

Dopo avere deposto in una delle culle improvvisate la piccola Rolande, il medico della un sospiro di sollievo: era la prima volta nella sua vita che aveva portato a termine felicemente un parto quadrigemino.

Assicuratosi che la serie delle gemelle era veramente finita, il dottore si congratulò con il padre per il numero dei membri della sua famiglia così inaspettatamente aumentato. Poco dopo le bambine furono portate all'ospedale. Il Philibert non sapeva se ridere di gioia per il buon esito del difficile parto o se, aggrottate le ciglia per i problemi piuttosto sconcertanti che la nascita delle quattro bambine portava con sè. Adesso la preoccupazione maggiore del padre delle gemelline è che tutte le sue creature siano salve: per il resto egli si affida alla Provvidenza Divina. Certo, dato che egli ha già quattro figli sulle spalle, non sarà adesso una cosa semplice provvedere di punto in bianco ai bisogni di una famiglia praticamente raddoppiata. Tanto il Philibert che la moglie prevedevano ovviamente la nascita di un solo bambino, e per un solo bambino avevano preparato culla, maglie e vestiti: tutte queste cose adesso dovranno essere moltiplicate per quattro. Ma gli abitanti di Aubigny-sur-Mère, felici dello straordinario evento che segna la prima data storica nella vita del paese dopo il passaggio di Giovanna d'Arco avvenuto secoli fa, hanno promesso alla famiglia Philibert tutta la loro solidarietà e il loro appoggio. E c'è chi ha già proposto di organizzare una colletta per offrire ai genitori delle quattro gemelle i fondi necessari per affrontare lo spese del loro sostentamento, chi ha invitato il Comune a offrire una casa più grande alla famiglia, che dispone ora appena di due piccole stanze.

Insomma la nascita delle quattro gemelle è diventata l'argomento del giorno e una folla di giornalisti e di fotoreporters hanno invaso il paese, portando alla ribalta della pubblicità questo oscuro angolo della provincia francese.

S. A.

La signora Philibert con i figli Annick, di 5 anni; Evelyne, di 4, e il marito che tiene in braccio Marilyne, di 1 anno. Nella foto manca il figlio Paolo, di sei anni. (Telefoto)

Gli Ariet: Luna in sestile a Saturno. Sforzi che daranno i loro risultati dopo una lunga pausa. Paure sciocche, provocate o non formatevi fuori del tempo. Tipi: Cancro, Pesci, Scorpione.

Cancro: è fuori luogo quello che state per fare, e se andate avanti con questo proposito non mancherete di danneggiare voi stessi.

Pesci: le tribolazioni che vi attanagliano hanno radici profonde, ma la causa di esse la dovete cercare molto vicino a voi nell'ambito familiare.

Scorpione: stanno per terminare le incertezze ed una allegra compagnia vi darà spunto per camminare sulla giusta strada.

Previsioni per i nati dell'Ariete: ottarrai la raccomandazione di fascia, ma l'inganno alla schiena. Non sfarti troppo, sei in cattive mani. Fingi di credere, ma prendi le precauzioni del caso. Terai questioni economiche che dovete affrontare di petto se volete spuntarla. **Gemelli:** vi stanno criticando alle spalle, fate finta di niente, ma colpite inesorabilmente appena scorgete la più piccola ombra. **Leone:** organizzatevi bene solo così potrete avere modo di dedicarvi di più alle cose private. **Vergine:** piccoli disguidi per mancanza di memoria. Siate più pronti alla difesa. **Bilancia:** rapimento diveriente. Un grosso ucciglio volleggerà sull'erba che vi circonda. Sagittario: dimenticanze pericolose, fortificate la memoria nel vostro interesse. **Capricorno:** rovesciate al più presto la vostra casacca: bisogna scoprire il messaggio. **Acquario:** la chiamata sarà irresistibile e non potrete più attendere. Precipitatevi e raccogliete i buoni frutti.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Nuovo: ore 21 ultime «Au pays du Mont Blanc» e «Dhaulagiri '54». Prezzo unico L. 300.

La Quadriennale, Mostra Nazion., Pal. Chiablese: 10-12; 15,30-19,30.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-322: ore 21-1 Complesso Mo B. Legnu, canta Maria Cavanna.
Bruno, Valentino, ore 21: danze.
Chalet, Valentino, 21: Or. Zuccheri
Eden Danze: Il orch. Principe.
Fusia: Café chantant Moliti 112.
Gay Reiva: Mercoledì riapertura.
Metzger Giardino Birreria, S. Donato 68, ore 21; spett. arte varia.
Montecappuccini Danze; ore 21-24.
Pagoda Danze: Bi serata a premi.
Ristorante S. Giorgio, Valentino, ore 21; Orchestra Pino Pasquero.
Smeralde Club; 21 duo orchestra.
Trocadero: 17 e 21 contin. trattem.

Augustus Night Club: 23-3: Attr.
Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Maxim Tel. 890-311.
Columbia Danse: v. Golito 6 bis, tel 60-143 Attrax Orch. Armand.
Dadeos, ore 21,30-3: danze, arte varia, Orchestra Stricker.
Estoril Club, v. Cavour 5, t. 46-700; Compl. Carnevglia con Lalla Lauria. Attrazioni internazionali.
Maffei Cabaret, v. Pr. Tommaso 6, tel. 882-885; Orchestra B. Ferrari. Attrazioni internaz. Dir. Danila.
Taverneta Bar Scaltriere, via Amendola 10, tel. 47-532: Arte varia. Allegrit e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Voglio essere tua» Ava Gardner, Robert Mitchum, M. Douglas, J. Carter. Vist. minori.
Astor: «Sangue e metallo giallo» techn., Lex Barker, Mala Powers.
Doria: «Continente perduto» CinaSc. col. Premio Festival Cannes.
Doria: «I figli dell'amore» J. C. Pascal, L. Bourdin, V. Trasler.
Lux: «La storia del dr. Wassell» techn., Gary Cooper, Laraine Day.
Maffei: «La fine di un tiranno» techn., Joel Mc Crea, Y. De Carlo.
Metro-Cristallo: «7 spose per 7 fratelli», Cinemasc. col., Jane Powell, Howard Keel, Matin. 10.30.
Reposi: «Il tesoro sommerso», SuperSc. tech., J. Russell, Ingr. 400.
Vittoria (Rassegna film del terrore): «Siamo tutti assassini» M. Mouloudji, C. Laydu, A. Nazzari.

Ariston: «Madame du Barry», techn., Martine Carol, D. Iversail.
Augustus: «Il principe degli attori» col. CineSc., Richard Burton, Mc Namara, J. Derek, C. Rickford
Nazionale: «Un pizzico di fortuna» techn. Cinesc. D. Day, Cummings
Torino: «Vergine della valle» CineSc. tec. R.Warner. Pagel. A. 10.

Alessandro: «La valle del re» col., Metrotecnico, R. Taylor, E. Parker.
Arlecchino (c. Sommeiller 23 ang. v. S. Secondo): «Agente federale X 3» colori, V. Mature, P. Lauria
Capitol: «La valle del re», Metro-Scope col., R. Taylor, E. Parker.
Fiat: «La valle del re», Metro-Scope col., R. Taylor, E. Parker.
Olandese: «Sogno di Venere» Sophia Loren, F. Valeri, V. De Sica
Hollywood: «Mostro della laguna nera» Julia Adams, R. Carlson.
Ideal: «Grande incontro» Nicol Alex e Comp. Duo Christian. Arlecchino Della e Balanina, 18.15-21.15.
Massimo: «Una donna libera» P. Cressey, G. Cervi, F. Christophe.
Principe: «Mostro della laguna nera» Julia Adams, R. Carlson.
Rialto: «Una donna libera» P. Cressey, G. Cervi, F. Christophe.

Adriano (Sacchi 65): «Viviamo insieme» J. Holliday, A. Ray, col.
Alcione: «4 rose rosse» I. C. Pascal e spettac. Calp 18.30 e 21.30.
Alfa: «Mamma perdonami» Rondinella, M. Ranieri, 14 vis, Torino.
La Feria: «Peperin vino vive» in techn. di Walt Disney.
Regina: «La bestia umana» Glenn Ford, G. Grahame, B. Crawford.

Astri: «I vitelloni» A. Sordi, F. Interlenghi, F. Fabrizi, Ap. 10.
Olimpia: «La linea tragica» col. Fo: «Sacchegziatori del sole».
P. Nuova: «Juliana bianca» Ap.10
Ramano: «Signorine belle 54» «Comm Quattri-Marchetti 18.20-21.30
S. Pulice: «Sparvieri di fuoco» techn. Gene Tierney, P. Foster.

Esperia Fronte del porto. **Brando Gibellina**: «Maren della morte».
Italiano: «Femmina contesa».
Mirafiori: «Misteri di Parigi».
Vinzaglio: «Assedio di fuoco» in technicolor con Randolph Scott.

Eliseo: «Il mondo è delle donne» CineSc, tech., C. Wilde, J. Allyson
Fréjus: «Fronte alle corse» D. O'Connor, P. Laurie, Sch. James.
Nuovo: «Inferno» tech. Rhonda Fleming, Robert Ryan.
S. Paolo: «Attila», technicolor, A. Quinn, Sophia Loren, R. Vidal.

Corallo: «Appuntamento col destino» Yvonne Mitchell, T. Morgan.
Eridano «Eclissi» e «Ignara» tech.
Gran: «Il seduttore» A. Sordi.
Radium Attanasio cavallo vanesio V. Veneta «Misaro col. D. Addams

Astra: «Il letto» Vist. minori.
Bernini: «Assedio delle 7 frecce» technic. W. Holden, E. Parker.
Escelsior: «Désirée» Cinescope tech. Marlon Brando, J. Simmons
Star: «Il selvaggio» M. Brando.

Adua: «Zoo di vetro» Douglas,
Aurora: «Bandito di Yuk».
Brunelli: «Gangsters in agguato»
Bolzano (c. Vercelli ang. v. Ivrea) «Tutto e la donna Toto» Ap. 15.30.
Falchera: «Mostro dell'isola».
Fortitudo: «Dieci della legione» technicolor. Burt Lancaster.
Nardi: «Elà dell'amore» M. Vitaly
Palermo Accadde al commissariato
S. Paro: Banditi città fantasma.
Sociale: «Lancia che uccide» Tracy

Cabiria: «I gladiatori» Cinescope
Colosseo: «Sfiori umani» Raf Vallone, Elena Varzi, F. Fabrizi.
Italia: «Prendeteli vivi o morti» **Lingotto**: «Canzoni per le strade» L. Tajoli, C. Nuschi, Beramaca.
Modernissimo: «Sparate senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady.
Piemonte: «Contessa Castiglione» col. Yvonne De Carlo, G. Marshall
Spunia: «Intrepidi vendicatori».

Alba: «Vendetta di Montecristo»
Agnelli: «Nessuno ha tradito».
Vincenzo Musolino. V. Belmont.
Diana: «Operazione dollari».
Dora: «Puccini» colori.
Edera: Fiamme alla Casa barbari
Lucento: «Incantevole nemica».
Luttazzi: «Assedio di fuoco» tech.
Roma: «Morna d'acciaio».

Ribalzioni N.N.A.L. — Lux, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, La Feria, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Doria, Aurora, Alba, Esperia, Spunia, Ligunito, Eridano; Esposizione dello Sport; Torneo femminile pallacanestro.

Assicurate l'aderenza e la stabilità della vostra

Dentiera

...Evitate i fastidi di una protesi dentaria che scivola o che cade continuamente. Il vostro apparecchio cosparso di Dentofix, la polvere aloalina (non acida), avrà un'aderenza perfetta: vi sentirete meglio e vostro agio. Stimolante e rinfrescante per le gengive, rese sensibili per l'eccesso di acidità. Portate la vostra dentiera con maggior conforto. In tutte le farmacie. Agenti generali: Farmacia Internazionale, Via XXV Aprile 33, Genova.

Fra 7 anni a passeggio da Scilla a Cariddi

I lavori del ponte sullo Stretto di Messina iniziano fra un mese - Progettista e costruttore l'ing. Palmieri, napoletano di nascita emigrato in America - Capitali, materiale e tecnici italo-americani - La costruzione somiglierà a quella del ponte di Oakland - Traffico su due piani - Lo Stato italiano proprietario nel 2000

Roma, martedì sera.

«Quando sarà possibile fare una passeggiata da Messina a Reggio Calabria?».

La sbalorditiva, ma decisa, risposta dell'ing. Mario Palmieri, progettista dell'unico ponte sullo stretto di Messina che diverrà finalmente realtà, è la seguente: «Il 30 giugno 1962!».

Molto si è parlato di quest'opera grandiosa, e circa due anni fa l'ingegnere americano Steinman tenne a Roma un suo progetto, in base al quale sembrava fossero stati risolti tutti i problemi: dalla costruzione ai finanziamenti. Ma le società americane che avevano assicurato questi ultimi li hanno rifiutati: «perchè il progetto Steinman non darebbe garanzie sicuristiche».

Il grande ponte sospeso

Sarà quindi un italiano a realizzare il suo progetto, da tempo elaborato, che ha già ottenuti tutti i necessari pareri favorevoli e per il quale esiste già una società, la «Messina Strait Bridge Corporation of America», di cui è presidente lo stesso Palmieri, che in questi ultimi tempi sta facendo la spola tra Chicago, sede della Società, Roma, Messina e Palermo.

Ora che, finalmente, si è usciti dalla fase di studio, il progettista ha voluto dare l'annuncio del prossimo inizio dei lavori: il 1° luglio di quest'anno grazie ad uno stanziamento di 100 milioni da parte della regione siciliana cominceranno infatti i sondaggio del fondo marino dello Stretto.

L'ing. Mario Palmieri nato il 25 gennaio 1903 a Napoli, vi conseguì nel 1921 la laurea di ingegnere navale e di ingegnere meccanico; ufficiale della Regia Marina, per ragioni politiche si dimise dal servizio ed emigrò negli S. U. alla fine del '23. Qui trovò anche il tempo di dedicarsi alla filosofia, scienza nella quale ottenne un'altra laurea; ma l'ingegneria è rimasta la sua professione e lui si deve una capitale codificazione della resistenza degli edifici agli effetti sismici, ma fu anche progettista di aerei.

Durante l'ultimo conflitto costruiva per incarico della Marina statunitense i cacciatorpediniere navali che venivano costruiti in famose «Liberty»; in questa multiforme attività i ponti sospesi erano rimasti la sua specialità. A 27 anni progettò il primo, quanto mai ardito allora; ma già da quando ne costruiva in California maturava la grande idea per lo stretto di Messina.

Ed ora egli può dichiarare, dopo 28 anni, che «il ponte sullo stretto di Messina si farà». «A chi mi ha rivolto domande sulle ragioni per le quali il progetto dell'ing. Steinman non è stato accettato posso rispondere solo che le due progettazioni, quella di Steinman e la mia, si differenziano in maniera sensibile».

In pratica, Steinman ha progettato il ponte ad un'unica campata, Palmieri con due eguali con una luce uguale a quella del più grande ponte sospeso del mondo, il «Golden Gate Bridge» di San Francisco, in California.

«Premesso il fatto che l'unico manufatto stabile che può congiungere la Calabria alla Sicilia è un ponte sospeso — ha chiarito lo ing. Palmieri — dato che nessun altro tipo può essere impiegato per vollcare un braccio di mare di quasi 4 km. e data la faglia sismica che, correndo lungo lo Stretto, preclude l'idea di un tunnel, non restava che stabilire le modalità del progetto».

Questo, d'altronde, sono in certo senso determinate dalle condizioni geografiche e geologiche della zona, che prescrivono esattamente la posizione dell'asse, la necessità di minimizzare le fondazioni subacquee, che varrano poggiate alla minore profondità possibile, cioè di 120 metri, e quella di una trave maestra continua sugli appoggi, per raggiungere la rigidità richiesta dal traffico ferroviario e stradale.

I problemi affrontati sono innumerevoli: ovviare gli effetti aerodinamici del vento; sistemazione delle due sedi, la stradale e la ferroviaria, a livelli diversi (il progetto prevede infatti il ponte a due piani con quattro piste ciascuno, mentre Steinmann aveva posto due strade e due binari, le une accanto agli altri); strutture speciali dei cavi, il cui numero deve essere raddoppiato per evitare di raggiungere sezioni tali da rendere impossibile la manifattura; e così via.

Sette anni di lavoro

Ma il progetto ha previsto tutto e nel modo migliore; non potendo gli operai lavorare in cassoni ad aria compressa a oltre 100 metri di profondità, il progettista ha risolto la questione delle fondazioni in modo radicalmente diverso da quanto escogitato finora.

Non si ne può sapere di più, per adesso; quel che è certo è che la «Merritt-Chapman e Scott Overseas Inc.», alla quale fu sottoposta la soluzione, ha risposto dichiarando attuabile lo schema di fondazioni, non solo, ma chiedendo anni di realizzarlo in pratica.

L'industria italiana sarà interessata a quella parte della realizzazione del progetto che potrà affrontare con capitali propri, accettando in pagamento, così come ha già fatto l'industria americana, le obbligazioni della «Messina Strait Bridge Corporation» emesse al tasso del 5 per cento annuo, riscattabili in trent'anni e garantite dai pedaggi che la suddetta Compagnia sarà autorizzata per concessione del Governo italiano a riscuotere, per il transito sul ponte, dai pedoni, mezzi motorizzati e FF. SS., fino al 30 giugno 2000, data di passaggio del ponte in proprietà dello Stato italiano.

Quanti aspetti finanziari saranno oggetto di esame in una riunione di industriali e di tecnici giovedì prossimo a Roma; Palmieri si è detto certo che: «il capitale americano si mostrerà pronto almeno in egual misura di quello che dagli S. U. si affluirebbe volentieri per finanziare l'impresa al cento per cento».

La costruzione, che in pratica comincerà fra un mese, durerà sette anni, con l'impiego di 3000 operai, metà di Messina metà di Reggio Calabria, oltre a un congruo numero di tecnici specialisati, parte italiani, parte provenienti dagli S. U.

L'ing. Palmieri — al quale, secondo le sue dichiarazioni, «le FF. SS. hanno già assicurato la loro collaborazione sperimentale, tecnica e statistica; dato che lo stesso ministro dei Trasporti è entusiasta dell'opera» — non prevede nel progetto soltanto l'immensa costruzione funzionale.

Per gli abbellimenti architettonici, che completeranno necessariamente l'opera ciclopica, egli si è assicurato l'aiuto di uno dei più celebri architetti italiani. Il professor Brasini, infatti, ha già compiuto i disegni e le decorazioni delle imboccature del ponte: fregi monumentali raffigureranno scene dell'Odissea per un simbolico paragone di Scilla e Cariddi dei tempi omerici, e quattro colossi alti dieci metri — due a Messina, due a Reggio — reggeranno fiaccole perennemente accese.

Giorgio Nani

Il ponte ideato dall'ingegnere Steinman. Il progetto, secondo le società americane che non hanno voluto finanziarlo, «non darebbe sufficienti garanzie»

Le tabelle dei professori

Il progetto di retribuzioni presentato dal «Fronte della Scuola» al Capo dello Stato

Roma, martedì sera.

Il progetto di trattamento economico presentato sabato, dal «Fronte della Scuola», al Capo dello Stato prevede le seguenti retribuzioni mensili nette:

Capi di istituto di I categoria: dal decimo anno di carriera e fino al cinquantesimo compreso, L. 180.000, con i seguenti scatti biennali: L. 180.000, Lire 183.000, L. 186.000, L. 189.000, L. 192.000, L. 195.000, L. 198.000, L. 200.000, ecc. fino a L. 212.000 al 38° anno di carriera.

Capi di istituto di II categoria: dal decimo anno di carriera e fino al dodicesimo, L. 160.000, con i seguenti scatti biennali: L. 160.000, L. 163.000, L. 166.000, L. 169.000, L. 171.000, L. 173.000, L. 175.000, L. 177.000, ecc. fino a L. 189.000 al 39° anno di insegnamento.

Professori medi superiori: al primo anno di servizio L. 80.000, con i seguenti scatti biennali: L. 100.000, L. 105.000, L. 110.000, L. 115.000, L. 120.000, L. 125.000, L. 130.000, L. 135.000, L. 140.000, L. 144.000, L. 148.000, L. 152.000, ecc. con un aumento di L. 4000 a biennio fino al massimo di L. 180.000 al 39° anno di carriera.

Professori medi inferiori: al primo anno di servizio L. 72.000 con i seguenti scatti biennali: L. 90.000, L. 94.000, L. 102.000, L. 106.000, L. 110.000, L. 114.000, L. 118.000, L. 122.000, L. 125.000, L. 228.000, L. 231.000, L. 234.000, L. 237.000, L. 140.000, L. 143.000, ecc. fino a L. 152.000 al 39° anno di carriera.

Insegnanti diplomati: al primo anno di servizio L. 60.000 con i seguenti scatti biennali: L. 76.000, L. 78.000, L. 81.000, L. 84.000, L. 87.000, L. 90.000, L. 93.000, L. 96.000, L. 99.000, L. 101.000, L. 103.000, L. 105.000, L. 107.000, L. 109.000, L. 111.000, L. 113.000, ecc. fino a L. 119.000 al 39° anno di carriera.

La relazione del «Fronte» sullo carriere economiche dei capi d'istituto e dei docenti delle scuole e istituti statali della Pistruzione secondaria, analizzando la tabella suddetta, affronta due aspetti del problema: quello della carriera in raffronto alle altre carriere dello Stato, e quello della struttura della carriera economica.

Il «Fronte della Scuola» sottolinea come lo sviluppo della carriera economica degli insegnanti debba seguire i seguenti principi: conservazione delle posizioni giuridiche e di carriera acquisite; trattamento adeguato, avendo riguardo alla particolare natura dell'insegnamento e alle responsabilità culturali e sociali del personale; trattamento non inferiore, comunque, a quello della complessiva carriera per gradi e qualifiche dell'altro personale dello Stato.

Un biglietto delle corse dei cavalli che non porta fortuna a chi l'intasca

Un signore è morto per la gioia e due impiegati sono finiti in prigione per frode

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Un singolare furto, è stato compiuto da due impiegati di una compagnia di pompe funebri di New York, che sono stati arrestati per aver rubato dalle tasche di un morto un biglietto vincitore di 2780 dollari (pari a circa due milioni di lire) a una corsa di cavalli.

Il 23 maggio scorso, Samuel Brandt, un newyorkese di 62 anni, si era recato all'ippodromo della città dove aveva puntato 700 dollari su uno dei cavalli favoriti, la giumenta *Kitti Lighter*. Con grande gioia del giocatore, il cavallo riuscì a tagliare per primo il traguardo, ma tale fu l'emozione del Brandt all'annuncio della vittoria, che egli, già sofferente di disturbi cardiaci, fu colpito da una sincope e morì. Il biglietto che dava diritto alla riscossione della vincita rimase così nella tasca della sua giacca.

I suoi familiari naturalmente non sapevano nulla della giocata e della vincita del Brandt, e del resto, appena avuta notizia del suo decesso, ebbero ben altro di che preoccuparsi che frugare nelle sue tasche per cercare il biglietto. In America la cura dei defunti, viene affidata a delle ditte apposite, che si interessano a tutto ciò che riguarda il funerale, dalla vestizione del cadavere all'addobbo della camera mortuaria e al trasporto in cimitero. Il delicato compito di lavare il cadavere, chiudergli gli occhi, vestirlo, prima che inizi il suo viaggio all'estremo dimora non è qui, come in altri Paesi, lasciato alla cura pietosa dei congiunti, ma viene esplicato in appositi uffici, detti «funeral homes», che sono specializzati in questo mestiere. Sotto le mani di questi «esperti della morte», anche quello che potrebbe sembrare uno degli aspetti più spiacevoli, o almeno più sconcertanti della vita umana viene a perdere molto del suo carattere tragico e misterioso.

E' stato proprio per la caratteristica abitudine americana di affidare la vestizione dei congiunti alle ditte specializzate, che i familiari del Brandt non si accorsero del biglietto vincente e così due impiegati della «Funeral House», se ne appropriarono quando per caso, riordinando gli indumenti del Brandt lo notarono.

Il loro dovere sarebbe stato di avvertire i familiari e di consegnare loro il piccolo pezzo di carta che dava diritto alla riscossione del premio di 2780 dollari. Ma essi si guardarono bene dal farlo e lo intascarono nella speranza che nessuno se ne accorgesse.

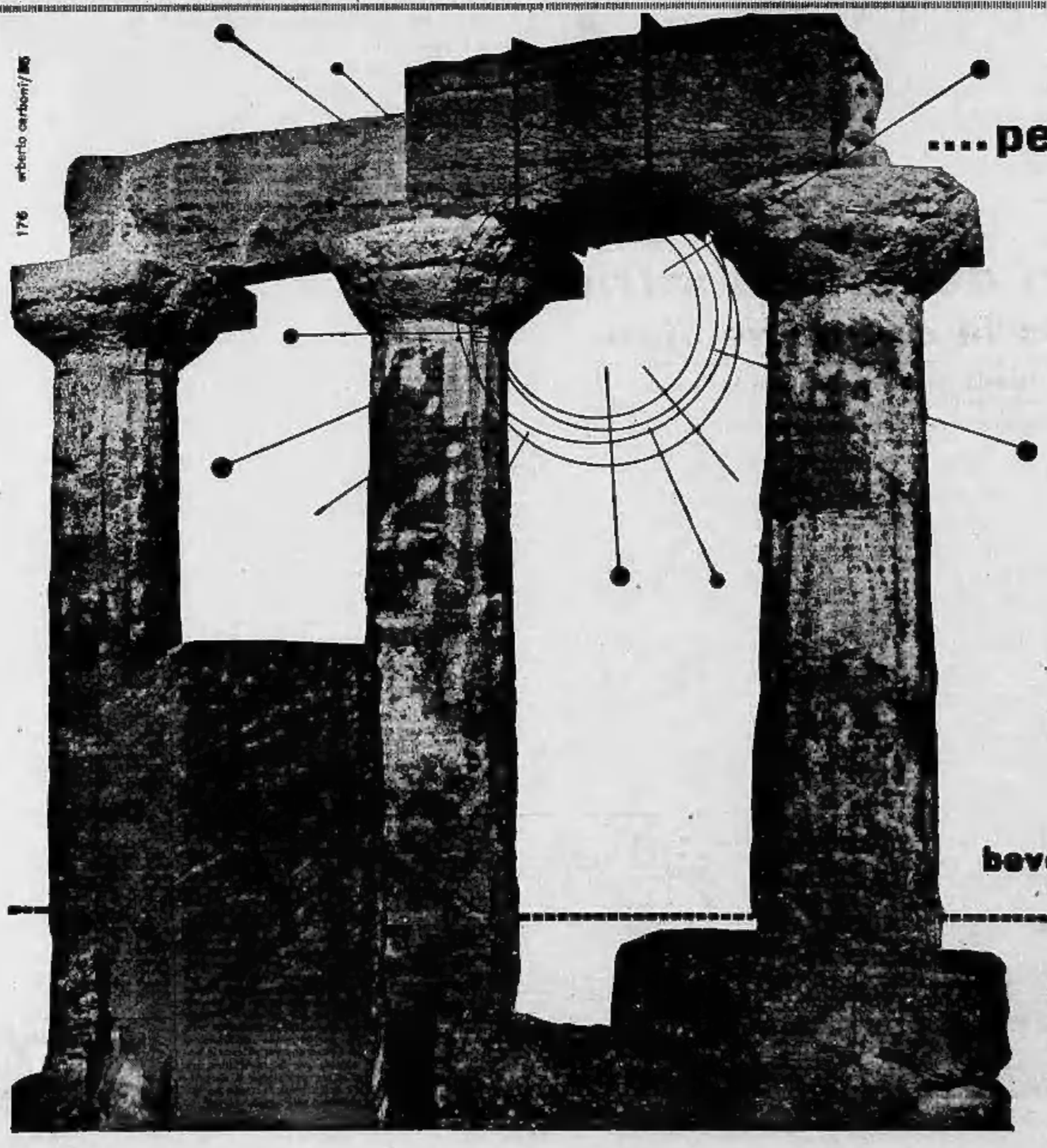
Evidentemente, però, i biglietti rinvenuti nelle tasche dei morti non portano fortuna, perchè il furto fu poco dopo scoperto dal figlio del defunto, a cui il padre aveva confidato di aver intenzione di giocare una discreta somma sul cavallo da lui favorito. Preso da un forte sospetto, egli avvertì allora la polizia, che dette ordine di bloccare la riscossione del biglietto vincente. Così quando oggi i due impiegati si sono presentati all'ippodromo per avere il denaro, li attendeva una poco gradita sorpresa. Infatti non solo il cassiere si rifiutava di versar loro la somma, ma provvedeva immediatamente, senza che i due poco onesti impiegati se ne accorgessero, a chiamare la polizia. I testefanti vennero pertanto arrestati e condotti in prigione sotto accusa di appropriazione indebita.

a. a.

Una poesia di Pascoli sul brigante Musolino

Roma, martedì sera.

Il terzo fascicolo dell'*Osservatore politico letterario* (giugno), pubblica un documento di eccezionale valore letterario, una lirica inedita incompiuta di Giovanni Pascoli sul brigante Musolino. L'importantissimo documento è stato trovato fra le carte del padre dell'editore messinese Muglia, che lo ha concesso per la pubblicazione all'*Osservatore politico letterario*. Si tratta di otto terzine, l'ultima delle quali è priva dell'ultimo verso non essendo stato possibile decifrare la calligrafia del poeta. Insieme con la poesia la rivista pubblica una patetica lettera di Pascoli al Muglia, la cui azienda venne distrutta dal terremoto del 1908.



176 alberto carboni/65

....però l'aranciata Crodo

è qualcosa di più...!

al sole della Sicilia
maturano gli aranci
più saporosi del mondo.
Il loro succo e zucchero
in acque minerale Crodo
sono i componenti della squisita

aranciata Crodo

fragrante come il frutto

bevete aranciata

CRODO

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

DURANTE LA RIUNIONE DI IERI AL VELODROMO

Il «referendum» di Binda con Coppi e Magni per il Tour

Andiamo al Tour, ci andiamo con una squadra ufficiale. E con che uomini! Risposta: mah! Verso la fine del Giro d'Italia, Binda nella sua veste di commissario tecnico aveva interpellato i corridori che lo interessavano, ricevendo da Coppi risposte piuttosto evasive, tendenti verso il no. Ieri sera, durante la riunione che ha raccolto i «reduci» sulla pista del velodromo torinese, il C. T. ha ricominciato il suo paziente lavoro: prima, in «cabina» ha pesato Magni ed il campione d'Italia gli ha ripetuto: «Al Tour ci vado solo se ci va Coppi»; poi ha parlottato con Coppi, riunendo quindi i due assi a colloquio in un angolo del prato, mentre alcuni colleghi tenevano lontano i tifosi dalle orecchie indiscrete.

Le conversazioni, interrotte da una gara, cui dovevano partecipare Fausto e Fiorenzo, sono finite che erano quasi le undici, ma non sono servite per far nascere la fumata bianca del «tutto risolto». Binda, che era accompagnato dal presidente della Commissione Tecnico-sportiva Cupellaro, primo di tornarsene a casa, si è rivolto ai giornalisti ed ha anche-volentieri dichiarato: «Coppi, almeno a me, non ha detto né sì, né no e quindi ogni cosa è in alto mare. Ad ogni modo, mercoledì c'è una riunione al Vigorelli; per allora sarà possibile sapere qualcosa di preciso, sarà possibile conoscere un abbozzo della squadra tricolore».

La riunione è continuata per un po'; alla fine Binda ha confermato le sue speranze, ha salutato tutti e se ne è andato. Sono rimasti Magni e Coppi, Fiorenzo, vincitore del Giro d'Italia, dopo aver vagato una volta di più la sua ideale per il Tour, è stato ancora interpellato sui ricordi del Giro d'Italia. La Maglia Rosa, ai complimenti di chi plaudiva alla sua splendida volontà, che costituisce forse la dote migliore ad illuminare il bagaglio della classe, ha ricordato un episodio. Il Giro correva l'ultima tappa, da S. Pellegrino andava verso Milano, con Fiorenzo capolista e Coppi secondo in classifica, staccato di soli 13". Attraversando Lecco, Fausto si avvicinò alla Maglia Rossa: «Di, ci pensi, se le posizioni fossero invertite e al comando — con quei famosi 13" — ci stessi io? Ci pensi come vivrei sulle spine, conoscendo il tuo carattere che non si rassegna finchè non arriva primo?».

Magni ricordava l'episodietto: «E' stato un complimento, un grande complimento. Accidenti, quasi arrossisco per il piacere!».

Binda, commissario tecnico dell'U.V.I, ha iniziato le consultazioni per il «Tour». Eccolo a colloquio con Moser (il primo a sinistra), la maglia rosa Magni e Nino Defilippis

«E il Giro di Francia?».

«Ho detto con franchezza a Binda qual che pensavo in proposito. Sono disposto ad andarci, alla precisa condizione che venga anche Fausto».

Il vincitore del Giro è salito in macchina: «Vado a dormire, ho dei sonno arretrato. Dormo a Torino, ho un affare da sbrigare ed ho da visitare l'Esposizione Internazionale dello Sport».

Nel cortiletto antistante il velodromo rimasero alcuni organizzatori e quei tifosi che avrebbero aspettato fino a stamattina pur di assistere all'uscita di Coppi. E Fausto, che era stato l'ultimo ad arrivare, fu pure l'ultimo ad andarsene.

Il ritardo del Campionissimo, detto così per la cronaca, aveva minacciato in prima sera di far capitare qualche accidente agli organizzatori che, preoccupatissimi, vedevano passare i minuti senza che Coppi comparisse. Quando il timore di una assenza clamorosa aveva assunto proporzioni pisitively vistose, finalmente l'oggetto di tanta ansia arrivò. E spiegò: «Mi è bruciata la macchina!». Poi, di fronte alle espressioni allarmate che si erano dipinte sui volti degli astanti, precisò subito: «Ma lo non c'ero. Insomma, è andata così. Avevo mandato una macchina a ritirarmi le targhe della vettura con cui avrei dovuto venire a Torino. Aspetta, aspetta, non sarebbe più che così pensare. Una telefonata, infine mi avvisò che la macchina... era incendiata. Capita, di tanto in tanto stavolta è successo a me. Devi ho inviato Nati in ritardo e, ragionando sbbiamo trovato una media da Mille Miglia, altrettanto in ritardo sono giunto a Torino».

Il colloqui con Binda, la riunione, insomma. A Coppi l'aria frizzante della sera aveva messo un appetito favorevole ed il Campionissimo aveva già dichiarato che ben difficilmente si sarebbe partecipato al Giro di Francia. L'immediata resurrezione nella Trento-S. Pellegrino non gli aveva dato del tutto fatto cambiare parere anche se, sia pure in modo vago, Coppi aveva dato l'impressione di volerci ancora pensare su. Ieri sera a Binda l'interessato non ha detto né sì, né no, mentre ad alcuni giornalisti ha confermato il no.

L'ha confermato, però, non con tono estremamente netto: anzi, si che, a lume di naso, la porta resta aperta a ogni soluzione. Dentro la quale è in atto un fitto lavorio che, tenendo conto dei molti interessi in ballo, tende a fare maturare al momento buono la decisione. Forse interverrà qualcosa di nuovo, inutile voler anticipare le conclusioni. Chi sembra restare ai fatti deve registrare che Fausto è orientato nettamente verso il no, ma, nello stesso tempo deve tenere conto delle sorprese, che, in un mondo così curioso quello del ciclismo, sono sempre possibili.

La squadra, insomma, dipende dalla decisione di Coppi. Se Fausto ci riprova e va al Tour, ci va anche Magni e la compagine sarà di gradimento dei due «grandi». Se Fausto ci ripensa e conferma la sua posizione negativa, allora anche Magni se ne sta a casa.

Nel gioco degli ostracismi, in attesa delle decisioni di Fausto, si può andare a caccia e pesca dei nomi dei tricolori. Ieri sera tutti o quasi i corridori, interpellati in proposito, si sono dichiarati ben disposti ed entusiasti verso il Giro di Francia. Ci vuole andare Fornara, e così la punta Agostino Coletto, e così Nencini, lo sfortunato attore del Giro d'Italia; idem per Monti, per Conterno, ed anche per Defilippis, nonostante che le condizioni di salute del torinese, per colpa di un forunculo, tendano a diventare un po' preoccupanti. Di uomini «sicuri» al cento per cento, almeno per ora, non ce n'è. Di «sicuri» al 98 per cento, Fornara ed Agostino Coletto.

Binda è al lavoro, e ci sa fare. Conosce l'ambiente, sa muoversi in redine giusta. A domani per la situazione.

Gigi Boccacini

Sferra un pugno e... finisce k. o.

Newcastle, martedì sera.

Un pugile britannico, il peso massimo Dinny Powell, è stato ieri sera dichiarato sconfitto per k.o., ma non in conseguenza di un pugno ricevuto.

L'insolita fatto è accaduto alla 1ª ripresa mentre Powell era impegnato in un furioso a corpo a corpo con il suo avversario, Brian London. Ad un certo momento l'inglese scattava con un poderoso destro che London riusciva però a schivare. Perso l'equilibrio Powell si aggrappava alle corde, ma questo gli sfuggiva di mano provocando la sua caduta nello spazio esistente fra il «ring» e le poltrone di prima fila. Powell cadeva male e rimaneva disteso. L'arbitro contato fino a dieci, lo dichiarava sconfitto per k.o.

Spa, circuito della velocità: una curva

I 14 chilometri del tracciato da 191 all'ora

Fangio lanciato a tutto gas, in gara

POLIZIA CALCISTICA

Rivelazioni contro Pattini?

Milano, martedì sera.

Nella sua segretissima riunione romana di sabato scorso la Commissione di controllo ha deciso di passare alla Lega nazionale gli atti dello inchiesta promossa per le partite Milan-Catania e Palermo-Padova, il che significa che l'ente istruttorio della F.I.G.C. ha ritenuto chiuso il suo compito, rinviando al giudizio della Lega quanto emerso in sede di accertamento.

L'incontro Milan-Catania, inserito nella romanzesca vicenda Panciroli-De Cunzio ha fornito elementi di coloritura nei confronti del portiere catanese Pattini che ebbe lunghi colloqui con il Panciroli prima e dopo la partita disputata allo Stadio di San Siro e vinta nel finale dai rossoneri.

La Commissione di controllo era venuta in possesso di una lettera che il Pattini aveva indirizzato al Panciroli per sollecitare la corresponsione della somma pattuita in base all'illecito mercato della vigilia; ma la perizia calligrafica aveva stabilito che la lettera stessa non era stata scritta dal portiere etneo. Ora è stato possibile accertare che la lettera fu scritta dalla moglie di Pattini e a nessuno può sfuggire la gravità di un simile accertamento.

Per quanto concerne l'incontro Palermo-Padova è nota la denuncia dell'attaccante Martegani, avvicinato il sabato sera nella propria abitazione dal massaggiatore del Padova, Piacentini, che anche a nome dell'allenatore e del segretario della società biancoscrossa gli propose un illecito mercato. Nelle sue deposizioni il Piacentini negò recisamente ogni addebito, spiegando che andò a far visita all'amico Martegani al solo scopo di regalare un uovo di Pasqua al bambino. Le due contrastanti versioni avrebbero finito con l'elidersi a vicenda se non fosse saltato fuori il terzo uomo sotto forma di un comune amico che si sarebbe preso la briga di preannunciare a Martegani non soltanto la visita serale del Piacentini ma anche gli scopi della visita stessa.

I 191 all'ora di Spa

Fangio ha dimostrato che è possibile tenere queste medie quasi da aereo per oltre 500 Km. - Come si entra in curva a 170 all'ora
Farina, ospite dei reali del Belgio, attende di andare a Reims

La vittoria della Mercedes nel Gran Premio automobilistico del Belgio, 4ª prova di campionato mondiale, era prevista e non sorprende. A Monthléry le otto vittorie delle Case di Stoccarda avevano ceduto in un distacco ben localizzato, ma dopo aver dato la dimostrazione di una superiorità di prestazioni nettamente nei confronti della vettura Italiana.

E poichè a Reims stagione ora ferma, ecco anticipata la cronaca di una corsa che, per la sua importanza, ha richiamato sul circuito delle Ardenne una folla enorme.

Le Mercedes hanno dominato la corsa dall'inizio alla fine, senza che nessuno abbia potuto impensierirle. Fangio, Kling, Moss e Taruffi hanno dato il cambio al volante delle loro vetture, ma la classifica è rimasta sempre la stessa. Fangio, Kling, Moss, Taruffi, nell'ordine.

Fangio ha dimostrato che è possibile tenere queste medie quasi da aereo per oltre 500 km. Come si entra in curva a 170 all'ora. Farina, ospite dei reali del Belgio, attende di andare a Reims.

**Le vetture hanno percorso i 14 chilometri del tracciato a 191 all'ora di media. Ma la media è stata tenuta

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DALL'ARENA AGLI "STUDIOS„ DI HOLLYWOOD

L'ardita torera Patricia diventerà una stella del cinema

Appena guarita delle ferite riportate lo scorso settembre in una corrida, la bellissima giovane ha voluto tornare a battersi con i tori - I produttori americani stanno preparando il film della sua vita avventurosa

L'ex-studentessa Patricia Mc Cornik durante un'esibizione

Nostro servizio particolare

Città di Messico, martedì sera.

Patricia Mc Cormick, la donna torero, è stata scritturata da un produttore di Hollywood e fra breve inizierà, come protagonista, un film sulla sua vita. Patricia è certamente la più bella creatura che mai sia apparsa in un'arena per corride, ed è anche la donna più coraggiosa che abbia combattuto contro tori. Ha 23 anni, è bionda ed è nata nel Texas e recentemente è tornata ad esibirsi vincendo il più ambito dei premi: le orecchie e la coda del toro. La ricompensa che vien data dopo un combattimento ben condotto.

Nello scorso settembre, infatti, Pat venne seriamente ferita quando un toro infuriato, sfuggendo alla sua sorveglianza, le inflisse la corna in una coscia. Venne ricoverata all'ospedale, ma la sua decisione di combattere nelle arene non venne mai meno. Ora — in attesa di posare davanti alle macchine da presa — sta ricompensando i suoi tifosi con una esibizione di grande ed abilità estremamente apprezzata dalle persone che amano la corrida. Anche nell'ultima corrida, Pat venne ferita. Con consumata perizia eliminò il primo toro; nel secondo incontro pomeridiano uccise la bestia al primo colpo, e passò davanti ai suoi ammiratori che urlavano la loro approvazione. Era ciò che attendeva da quando aveva sette anni.

Il padre E. B. Mc Cormick, di Big Spring, nel Texas, era ingegnere petrolifero, e la portò una volta a Città di Messico per una visita. Andarono a vedere una corrida e Pat ne fu entusiasta e decise che sarebbe diventata una matadora. Fu così convinta di fare presa. Il padre prendeva una scopa e cercava, mentre lei con un lenzuolo bianco, si divertiva da un lato. Poi cominciò a fare esercizio con i cani del vicinato. Più tardi utilizzò a questo scopo anche i ragazzini del rione, finchè i genitori dei compagni non li fecero stare lontani da lei. La famiglia si trasferì a Del Rio, e Pat entrò a far parte del Texas Western College. A studi avanzati, abbandonò tutto e si mise a studiare l'arte della corrida da Alejandro Del Hierro, ex-eroe dell'arena. Presto l'allievo divenne abbastanza famoso. Era considerata una novità, prima di tutto perchè si trattava di un matador americano, poi perchè era una donna che affrontava un'attività sportiva in un genere esclusivamente maschile.

Che cosa la spingeva? Forse la gloria che la corrida porta ad un abile torero, o forse l'eccitazione di esercitare in un'abilità in uno sport pericoloso, che l'affascinava fin dall'inizio.

Eravi cose novittera, ed imparò gli abili movimenti della cappa, che sembrano tanto gracili e facili ad eseguirsi, ma che possono decidere la vita o la morte.

Pat ebbe i suoi «incidenti», fin dalle prime corride. Fece il suo debutto a Juarez, vestita nell'adorato costume dei matadores, con una bianca camicia abbottonata ed i lunghi capelli legati con un nastro. Stava facendo un movimento con la cappa, quando questa le sfuggì di mano. Il toro abbassò le corna e puntò alla sua gamba, mentre Pat era immobile sull'arena. Appena in tempo un banderillero distrasse l'animale. Pat si alzò e freddamente uccise il toro.

Altre volte ha avuto esperienze ancora più minacciose. A Juarez, ancora una volta, venne rovesciata e ferita da un toro, ma persistette, benchè fosse sporca di sangue fino a che non uccise il toro.

Pat è tornata, più decisa che mai, all'arena, ed ha ancora una volta raccolto meritati trionfi e anche qualche lieve ferita. Terminata la breve stagione di quest'estate, come è detto, diventerà una diva.

d. w.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Alle ore 13, sul secondo programma, torna il maestro Angelini con la sua orchestra - *La verità sospetta*, tre atti di Juan Ruiz de Alarcon (ore 21,05 sul programma nazionale)

MARTEDI' 7 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 447,8, Torino m. f. I). — Ore 12: Giornale - 12,15: Album musicale - 13: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cruciverba musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese, a cura di E. Favara - 17: Orchestra napoletana diretta da Lolli Vitoli - 17,30: Ai vostri ordini, risponde da «La voce dell'America» al radioascoltatori italiani - 18: Orchestra Millefiori diretta da William Galassini - 18,30: Quesito per tempo, aspetti, costumi e tradizioni d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre quarti e una speranza. Concorso a premi fra gli ascoltatori.

Ore 21,05: «**La verità sospetta**», tre atti di Juan Ruiz de Alarcon, traduzione di Carlo Emilio Gadda, compagnia di prosa di Firenze con Aldo Silvani e Alberto Lionello, regia di Umberto Benedetto. Don Garzia è un giovane che ha ottime qualità; un solo difetto gli nuoce: quello di spifferare inutilmente bugie su bugie. Tornato a Madrid dagli studi compiuti a Salamanca, non perde tempo, la compagnia di un servo, e ricevuto, dalla sua mano mezzogiorno, un profilo. Fa la corte a una ragazza, specchiandosi per un riflesso ridice dalle Indie e da «Islandone a un nobile innamorato di questa fanciulla, che egli ha fatto imbandire un sontuoso banchetto al quale il nobile crede sia intervenuta la ragazza. Ne consegue un duello senza alcun esito. Infine, quando il padre di Beatrice, ignaro dei propositi del figlio, invoca dal giovane proposito a quel che il giovane in compagnia sullo stesso scopo, ci si avvia all'epilogo della vicenda, dopo una lunga serie di episodi bizzarri e di bugie che Don Garzia è costretto a dire. Costretto al matrimonio, il giovane bugiardo, dichiara di essere felice di sposare quella fanciulla, ma poichè questa sua «verità», a sentire i «sospetti», lieti sono che egli abbia finalmente avuto, con le buone, la moglie che meritava. - Al termine: Musica leggera - 23,15: Ogni sera Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,3, Torino m. f. II, Alessandria Monte Curio m. 190,1). — Ore 12: Orchestra della stagione diretta da Angelini, l'orchestra del popolare maestro Angelini ritorna alla Radio dopo otto mesi di assenza, indubbiamente, questo ritorno a un notevole avvenimento per i radioascoltatori della musica leggera, affezionatissimi per lunghi anni alle trasmissioni dell'orchestra Angelini. Il nuovo complesso, stabilitosi a Roma, e non più a Torino, comprende noti artisti, già apprezzati nella stessa orchestra. Enzo Accappatoio lo tocca, per anni violino favorito; menta nota, di Carla Boni, Gino Latilla e Achille Togliani. Alle esecuzioni dell'orchestra Angelini partecipa anche il «Quartetto gaio», formato di quattro voci femminili: Tilde Nalli, Maria Grazia Cenno, Carmen Tivoli e Maura Gai - Album delle figurine - 12,30: Giornale - Cinque e Fedi giocco - 14: Il contagocce - Il club dei vecchi amici: Trio Lescano - I classici della musica leggera - 13,30: Scherzi e risate, rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - Alle [illegible], un programma di Nino Piccinelli - 15: Giornale - Orchestra diretta da Kelio Gaspari e Bruno Canfora - 16: Terza pagina: Concerto in miniatura, memorandum di Mila Tricomi-Pavia; Il tesoriere; Storia di una zanzara - 17: Parata d'orchestre - 18: Giornale - Programmi per i ragazzi: «La piccola fiammiferaia», radiofiaba di Luciano Folgore; alleatamento di Emilio Cairi, secondo episodio - Ballate con noi - 19,30: Eros Scielotti e la sua orchestra - 20: Ballroom - 20,30: Tre quarti e una speranza, concorso a premi fra gli ascoltatori.

Ore 20,35: Un ballo e Mike Bongiorno presentano: «Il motivo in maschera», varietà musicale con indovinelli a premi, orchestra diretta da Carlo Savina - 21,30: Trieppolo - 22: Ultime notizie - Concerto pianistico e Bartolomeo Cristofori e i suoi giovani pianisti (allievi del primo Centro della Rai) - 23-23,30: Gino Conte e la sua orchestra.

TERZO PROGRAMMA (Torino II, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 12: Storia della letteratura americana, a cura di Salvatore Rossi. Melville: cenni bibliografici - 12,20: Novità librarie: «Le confessioni», di J. F. Brausann e Jean di Renzo Tian - Sul l'politeismo economico - 20,15: Concerto di ogni sera. M. A. Balsamo: «Ricordi», orchestra - Filarmonica di Londra diretta da Hamilton Harty: F. Chopin: «Krakowiak», rondò per pianoforte e orchestra op. 14, pianista Rudolf Serkin, orchestra Broadcasting di Monaco: A. Honegger: «Le

Il maestro Angelini dopo otto mesi torna a dirigere la sua orchestra alla radio

feste di l'Arabesque», orchestra sinfonica di Roma - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: L'ispirazione religiosa nella musica contemporanea, a cura di Alessandro Fiorenza. L. Dallapiccola: «Tre Laudi per una voce e orchestra da camera», soprano Magda Laszlo, orchestra da camera di Roma - 21,50: Ralph Reeve, a cura di Guido Bo. Teatro e cellano in «Causerie du Lundi» e «Nouveaux Lundis».

Ore 22,30: Johann Sebastian Bach: «Concerto brandeburghese n. 1 in fa maggiore per violino solo, due corni, tre oboi, fagotto, archi e cembalo (Allegro, Adagio, Allegro, Minuetto e trio); «Concerto brandeburghese n. 2 in fa maggiore per tromba solista, flauto, oboe, violino, archi e cembalo» (Allegro, Andante, Allegro), solisti: Werner Meisinger viola con, Ulrich Steuten, Hans Gunter Moennig, Siegfried Borchet violoncelli, Irmgard Lechner cembalo, Joseph Karl Rebhun flauti, Helmut Winterhanns, Alfred Sanz, Rolf Walter Bentrecke oboi, Fritz Straub, Gerhard Rohrbeck corni, Adolf Scherrbaum [illegible] orchestra da camera di Stoccarda, diretta da Karl Münchinger (registrazione effettuata il 30-6-1955 dal Teatro «La Pergola» di Firenze per la Società «Amici della Musica») - 23,45: Omaggio a Carlo Fradis, a cura di Antonio Federici.

ROMA 1a (m. 356). — Dalle ore 23,55 alle ore 7: «Notiziario dell'Italia», programmi musicali, notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Varietà, programma di alta [illegible] a cura di Elda Lanza - 18,15: Entra dalla [illegible] compagna degli spettacoli della settimana - 20,30: Telegiornale - 20,50: Semaforo 21: «Egli camminava di notte», film regista Alfred Werker, interpreti: R. Reichert, Scott Brady, Roy Roberts. Questo «giallo» politicesco parte la vicenda da un misterioso delinquente che, dopo aver assassinato un poliziotto, ne [illegible] altri due che stavano per arrestarlo, e continua a commettere in città altre delittuose imprese. Dal modo [illegible] deve si deduce che è a perfetta conoscenza dei metodi della polizia e che quindi o è un ex-poliziotto o uno che comunque abbia fatto parte della polizia. Il capo [illegible] scheda, e in un ufficio si trovano gli elementi che fanno seguire alla polizia una nuova strada. Finalmente il delinquente cade in trappola, ma prima di arrendersi sostiene una vera battaglia con i poliziotti in una fogna dove si era rifugiato e dove viene colpito a morte - 22,25: «Prigionieri del sogno» di Armando Falconi. La rievocazione di quando Ulderico Pilade nostro attore, scomparso nel settembre del 1954 dopo una penosa infermità che aveva per lungo tempo sopportata con virile rassegnazione, ci ripresenta uno dei più caratteristici "brillanti" della nostra scena di prosa e del nostro cinema, legato alla comune di una vita [illegible] alla quale egli seppe dare una nota di cordialità, di spensierata gaiezza, di eleganza, non disgiunte da un senso del dovere artistico veramente serio e rispettato - 23,05: Replica Telegiornale e Telesport.

MERCOLEDI' 8 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8-9: Giornale - Orchestra Segurini - 10: «Dossier 113» - 12: Musica per banda - 12,15: Orchestra Fragna - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,10: Cronache teatrali e cinematografiche - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di tedesco - 17,15: Punta di palito - 17,30: Parigi vi parla - 18: Concerto assieme Italia-Belgio - 18,15: dolisti celebri - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Ferrio - 19,15: «Un mondo si sveglia» - 20: Orchestra Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Otello» - 22,15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra «Milleluci» - 10: Arte d'ascolto - 11: Carosello Carnonna - 11,30: Giornale - 12: I classici della musica leggera - 12,30: Il discobolo - 13: Giornale - 13,20: Prego, canzone - 14: Terza pagina - 14: Giornale - 14,15: Programmino per i ragazzi - 14,30: Ballate con noi - 19,15: Orchestra Cinselli - 20,45: Alida Pizzi e Teddy Reno - 21: Trasmissione Primavera - 22,15: Ultime notizie - 22,15: Orchestra Bassi.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Domenico Cimarosa - 19,30: La Rassegna - 20: L'indirizzo economico - 20,15: Concerto d'ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,45: Musiche di Mozart - 22,20: Storia della spettacolo.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: «Il vascello stregato», film - 18,15: A tavola con «Invecchia» - 20,30: Telegiornale - 20,50: «Guardia ch'si vede» - 21,05: «Dogana Express», pantomima - 21,45: Le avventure della scienza: «Storia della Terra» - 22,15: Replica Telegiornale e Telesport.

Le nostre melodie nella città dove la musica è regina

Per tre sere i parigini ascoltano le più belle canzoni d'Italia

Un'orchestra diretta dal m° Segurini presenterà le "novità„ della radio - Al suo fianco: Nuccia Bongiovanni, Jula De Palma, Maura Patrignani, Katina Ranieri, Flo Sandon's, Alda Sileni, Nunzio Gallo, Natalino Otto, Rino Salviati, Luciano Tajoli e il quartetto Cetra

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Città dove la canzonetta è regina, Parigi accoglie il III Festival della canzone italiana e da oggi in poi, per tre sere consecutive, tutti gli amatori della musica leggera e sentimentale — e Dio sa se ce ne sono — affolleranno la sala Pleyel dove gli artisti Nuccia Bongiovanni, Jula de Palma, Maura Patrignani, Katina Ranieri, Flo Sandon's, Alda Sileni, Nunzio Gallo, Natalino Otto, Rino Salviati, Luciano Tajoli e il quartetto Cetra della Radio Italiana si faranno applaudire in ben 53 canzoni inedite, oltre che in quelle ormai classiche del nostro folklore. L'orchestra francese di Jacques Hellan, composta di 36 elementi, sarà diretta dal maestro Nino Segurini.

Organizzato quest'anno dal «Nuovo Lido» di Genova, che nel luglio [illegible] accolse in Italia il primo Festival della canzone francese, non c'è dubbio che la manifestazione otterrà un brillantissimo e certo meritato successo. Le autorità italiane di Parigi hanno dato [illegible] il loro patrocinio e la radio, italiana e francese, presteranno il concorso per permettere agli amatori di canzonette di gustarsi i programmi anche in casa propria.

Niente, invece, agenti o società stranieri, quest'anno, nell'organizzazione, perchè questi pensano soprattutto agli affari propri e a favorire nella misura del possibile la propria canzone nazionale; e niente giuria, la quale è troppo spesso soggetta a pressioni di interessi che non sono sempre quelli della canzone: a niente premi, per evitare quello spirito di competizione che, lo si è visto, in certi casi, nuoce al successo [illegible] delle manifestazioni artistiche. Il pubblico sarà il giudice, poichè è il pubblico che compera i dischi, ascolta le canzoni alla radio e le canta per istrada o lavorando.

Ogni sera lo spettacolo viene diviso in due parti: la prima, destinata alle canzoni inedite; la seconda agli antichi successi già consacrati, al folclore, agli stornelli. All'ingresso ogni spettatore riceve una scheda e su di essa indica le tre canzoni che più gli sono piaciute; durante l'intervallo, 15 macchine fornite dalla Olivetti, fanno il calcolo delle 2 o 3 [illegible] schede (si prevede che l'operazione richiederà meno di mezz'ora) e durante la seconda parte del programma, oppure alla fine, vengono annunciati al pubblico i titoli delle tre canzoni prescelte senza indicare però i voti ottenuti da ognuna.

Il giudizio espresso dal pubblico italo-francese dovrebbe servire più che a lanciare una canzone a indicare il tipo che piace qui a Parigi. C'è infatti una differenza fondamentale fra quelle francesi e [illegible] le francesi sono più parlate, più recitative, più espressive e meno musicali delle nostre, perchè il testo, scritto alle volte da filosofi e accademici, vale quanto la musica; per le italiane invece il rispetto scrupoloso della musica è un imperativo al quale nessun cantante ha mai sognato di sottrarsi, e l'amore è quasi sempre il tema dominante. Ma si deve aggiungere che ognuno dei due tipi di canzonetta ha i suoi appassionati.

Comunque è una rassegna completa della canzone italiana che le case editrici francesi, oltre al pubblico, potranno ascoltare in questi tre giorni; ed è bene — ci è stato detto — che un contatto diretto venga stabilito con queste case editrici a Parigi, dove la canzone è diventata una delle prime industrie nazionali poichè muove masse notevoli di capitali e permette a certi autori e cantanti profitti incredibili: una sola canzone, ad esempio, ha fruttato a Charles Trenet più di 60 milioni di lire.

Il Festival comincia dunque stasera, e l'attesa è notevole. I parigini sono molto curiosi e amano la bella musica. Quasi tutti i posti sono prenotati e il successo si delinea netto e sicuro. Avremo canzoni per tre sere, decine di canzoni. E' proprio il caso di dire con un proverbio francese che «tout finit par des chansons».

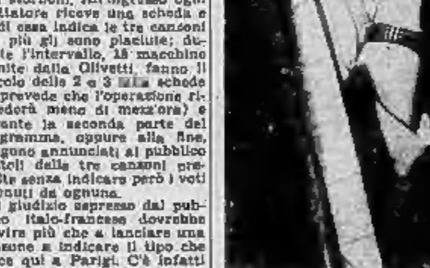
L. Mannucci

La popolare cantante Jula de Palma

Ned Kelly il bandito

III. — *Vedova dell'ex-forzato John Kelly, che era stato mandato nel penitenziario di Tasmania per un furto di due maiali, Ellen Kelly vive in una piccola fattoria di Greta, nella Stato di Vittoria (Australia), tenuta d'occhio dalla polizia. Suo figlio, Ned, per aver difeso una sorella contro le tre di un cinese, viene imprigionato, ma poi non esistendo prove contro di lui viene rilasciato. Intanto la madre si fa sorprendere a vendere alcool clandestinamente. Prima di essere giudicata per questa colpa, ecco che vengono a prelevare a casa sua il figlio Ned, sotto l'accusa di complicità in furto a mano armata lungo la strada. Anche questa volta la polizia non riesce a far condannare il giovane Ned che viene rilasciato, dopo però sette lunghe ingiuste settimane di prigione, durante le quali si tenta invano di sapere da lui dove si trovi il nascondiglio del bandito Power. Accusato ancora ingiustamente di un furto che non ha commesso, il giovane Ned deve subire ancora sei mesi di «lavoro duro». In questo periodo di tempo egli rimane a contatto con pericolosi criminali e quando viene liberato, è inacerbito, sdegnato, ribelle, tanto che non esita a venire a parole con il connestabile di Greta, Hall.*

Al grido gettato dal connestabile Hall accorre gente. Ned Kelly viene afferrato e gettato in prigione. E dal momento che ci si trovano, gli agenti incolpano anche Alec Gunn (il cognato di Ned) ed un certo Wright, di aver rubato un cavallo. I due uomini vengono arrestati e i due processi abbinati. L'udienza è fatale per il 9 agosto 1871. Wright viene condannato a diciotto mesi di prigione, Alec Gunn e Ned Kelly a tre anni di «lavoro duro». Il giorno dopo l'emanazione di questa severa condanna, uno degli zii di Ned, certo Jimmy Quinn, furente ed anche ubriaco, incontrando nelle vie di Greta il connestabile Hall lo insulta e lo minaccia. Anche Jimmy finisce [illegible] chiave e si butta poi tre mesi di prigione. Il connestabile Hall viene sostituito dal connestabile Flood, che riceve l'ordine di tenere sempre d'occhio i Kelly. Uscito di prigione, Jimmy



Quinn viene a passare il Natale in casa della sorella Ellen. Ospite della vedova è in questo momento una ragazza, certa Janet, che dorme nella camera di Maggie Quinn, sorella di Ellen. Una sera in cui è ubriaco, Jimmy Quinn entra nella camera delle due donne e tenta di usare violenza a Janet. Questa grida, accorre Maggie che vuol scacciare il fratello ubriaco, il quale peraltro la respinge brutalmente facendola cadere; nella caduta Maggie va a sbattere contro la testiera d'un letto ferendosi alla testa. La polizia viene a conoscenza di questa rissa familiare e manda un suo incaricato, tale Page, a fare una opportuna inchiesta. Page arriva e si azzuffa con Jimmy Quinn ed un innocente vicino.

Il destino d'una famiglia

Il muratore William Williamson detto «Briky», che lo malmenano un po'. I due uomini, arrestati il giorno dopo su ordine del connestabile Flood, vengono portati davanti al giudice Barry, il quale li «serve» molto bene: quattro anni e mezzo di «lavoro duro» a Jimmy Quinn; diciotto mesi a William Williamson. Nel febbraio 1873 l'ex-detenuto Jack Lloyd, [illegible] che aveva tradito il bandito Powel, e che pertanto credeva di aver

diritto alla riconoscenza della polizia, viene accusato dal connestabile Flood di aver ucciso il cavallo di un vicino, e viene condannato a tre anni di «lavoro duro». Per poter pagare le spese del processo, il figlio di Tom, Jack Lloyd, prende al laccio alcuni dei suoi bovini e poi prega il cugino Jim Kelly, di 16 anni, di andarli a vendere ai fattori del vicinato. Sfortuna vuole che fra le bestie vi sia anche un bovino sfuggito ad un allevamento vicino. Jim Kelly viene perciò arrestato, processato e, nonostante la sua giovane età — ma è un Kelly! — condannato a due anni e mezzo di prigione.

Alla vedova Kelly pertanto non rimangono che le ragazze ed un bambino. Dan, di 11 anni che frequenta ancora la scuola. Tutti gli altri membri della sua [illegible] sono sotto chiave. Proprio una famiglia disgraziata!

Segue: *Il ritorno di Ned.*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

0 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

PRIVATO affitta camera, cucina, servizi, giardino 10.000 cons. Binghelgi. Telefonare 882-796. F0303

SIGNORILE 4 camere entrata cucina e ripostiglio doppi servizi, soffitta, cantina, affitto 30.000. Telefonare 779-252.

URGENTISSIMO affittasi alloggio 4-6 camere Porta Palazzi-Barriera Milano. Telefonare 296-366. M4838

VALDOCCO, Don Bosco 27, 1-2 camere servizi 15-22.000. Telefonare 526-012.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

COSSO Cristoforo affittasi 250 affittasi stagione estiva camere cucina posto comodità pullman. Rivolgersi Masso Comunale. 1.2970

LOANO, Privato vende alloggio nuovo estivo, [illegible] due camere, cucina, bagno, ingresso, scalo, garage, 2 milioni 600.000. Ferrati, Pratelli Garie 4, Torino. 50999

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 40 p.p.

ALASSIO, Pensione familiare, grandi saloni. Giugno-settembre ribassi. Pontelli, viale Hanbury 84. 7280

ALBISOLA Capo, Hôtel Excelsior, posizione, [illegible] familiare, totale ragazzi. Giugno 1400; luglio-agosto 1800. Autoparco.

RIMINI Pensione Silvana, giugno 1000, luglio 1500-1600 tutto compreso.

VIBERNA, Pensione Aurora, sul mare, gestione propria, posizione incantevole. Giugno 1000. 7848

5 COLLEGI ISTITUZIONI L. 40 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» Ibliano primo inglese corsi estivi diurni, serali: stenografia, dattilografia, computisteria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Telefonare 50-354. 900

CONIUGI cuoco cameriere abilissimi offrensi. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 3068 SPI, Torino.

CONIUGI piemontesi, trentenni, cercano portineria, massima referenze. Scrivere cassetta 7068 SPI, Torino. 57166

CUOCA offresi offresi persona piccolo albergo mare, montagna. Telef. 44-131. 50060

DICIASSETTENNE volonterosa offresi apprendista elettricista. Telefonare 684-402 pomeriggio. 50058

DONNA mezza età offresi a giornata, o anche trasferirsi. Telefonare 529-189.

IMPIEGATA 28enne abilissima fatturista lunga pratica lavori ufficio, offresi. Scrivere: Barone, San Paolo 17. M7070

LAUREATO trentaduenne, presenza, energico, capacità organizzative, vasta esperienza [illegible] ampio mitigherà [illegible] direttive. Telefonare 836-086. M2058

MEDICO, portatrice conoscenza inglese, cognizione francese, reduce da lunga permanenza Stati Uniti disposta recarsi estero, offresi stesso. Scrivere cassetta 3294, API, Torino. F0239

PRATICA paghe, contributi, contabilità, dattilografia, computisteria, offresi occupazione miglioramento, referenze. Tel. 887-577

RICAMBINA diplomatasi con diploma Accademia Belle Arti, completamente libera [illegible] cinematografo, completamente libera cinematografo lo consiglio, offresi ufficio. Telefonare 224-465. Ore 15-20.

SIGNORA ventiquattrenne buona presenza carta uomini con patente auto 1a grado ufficiali per qualsiasi lavoro purchè decoroso. Scrivere cassetta 7068, SPI, Torino.

TECNICO industria elettro-chimica-meccanica esperienza, direttivo, specialità propria, referenze, libero settembre, offresi serio ditta. Scrivere cassetta 3072, API, Torino. F0229

TORNITORE specializzato offresi lavori utensileria e manutenzione disposto trasferirsi anche estero. Scrivere cassetta 3074, API, Torino. F0237

TRENTENNE cerca lavoro ora, ognora giornata, qualunque mansione. Telefonare 597-813. F0101

VENTISEIENNE [illegible] grandi magazzini uccuperebbesi scopo miglioramento. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 3053, API, Torino. F0618

VENTISETTENNE patentato 3a grado, licenza [illegible] parlato Italia, disposto viaggiare, volendo auto, offresi. Telefonare 46-457. 51100

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

CERCHIAMO rappresentante esperto pezzamento bottoni sterna, Liguria e Piemonte. Scrivere Mandelfabboni, via Novaresina 11, Roma. 7458

ESPERTO intraprende vendita macchine [illegible] articoli affini [illegible] Torino casa [illegible] ripresentarebbe [illegible] Vermouth [illegible] grandi marche. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino. F0695

PRIMARIA azienda [illegible] distinte Scuole Meccaniche, oppure ingegnere, massimo 30-35 anni, conoscenza ingegneria di vendita, per dinamarca ed adiacenze, ispezionare, sorvegliare ai stimolare la vendita presso organizzata rete di negozi dati in gestione a terzi. Richiedonsi referenze morali di primo ordine, massima attività, doti di intelligenza e di iniziativa. Scrivere dettagliatamente a cassetta 3258, SPI, Torino. 51023

16 ANNUNCI MATRIM. L. 40 p.p.

TRENTAQUATTRENNE, laureato, cerca ingegnere, sposerebbe alta, bella. Scrivere cassetta 3067, SPI, Torino.

VEDOVO sessanta robustissimo scopo matrimoniale, desidera vedere o sentire, casa servizio, lavoratore Fiat. Scrivere cassetta 3118 SPI, Torino. 04373

19 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

A [illegible] accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze ovunque. «Italpol», Principe Odone 33. Tel. 31-910, 35-978. 12735

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 965

ASPIRAPOLVERE Miele nuovissimo vero modello occasione. Telefonare 570-941.

CICCHI carpentieri sintetici opere occasionali battaglia [illegible] vende da L. 100. Telefonare 200-539. 6631

MOBILI «Cantarella». Vasta esposizione. Buoni Reali, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

PRIVATO vende pregiate camere nuove; matrimoniale completa a prezzo, salla rimessimante. Telefonare 22-608.

PRIVATO vende servizio posate argentate, 149 pezzi, nuovissimo, 35.000. Telefonare 21-691. F0299

VENDESI macchina maglieria 12-100 come nuova. Telef. 183-168 ore pasti.

VENDO sala [illegible] Barocco noce massello come nuova 80.000 trattabili, anche rate. Telef. 88-362. 57104

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ARIANO 103 TO 146.000, 1100 E A, 1500 E, 300 C, 500 A. Tel. 81-706.

ALL'AUTOSALONE Bonissa, v. Nizza 31, telefono 687-210. Occasionissime: Alfetta 1/10, 1/20, 1/21, Appia, Alfa T.I. nuovissime, auto, 1100/103 nel [illegible], Fiat 600, Belvedere, 500 C [illegible]. Permute e [illegible].

APPIA recente, perfetto ordine, piazza Adriano 5. Telefono 21-110. 150

ARDEA ottima 310.000, 500 C giardinetta 280.000, 1100-B Stella Alpina 850.000, 1100 cabriolet 360.000. Torquato Tasso 5.

ARDEA è sempre vendo cambio motoscooter. Telefonare 75-584.

AUTOCARRO 615 nafta, 63K vendesi quinquennale. Rascunigli, 139 angolo San Bernardino. 30103

AUTONOLEGGIO vetture moderne. Montenero 62. Telef. 23-822. F0087

FUNZIONARIO Fiat 1400 A serie, 1400 A Diesel, 1400 1954, Appia, Ardea recentissimi, 8, Bernardo 33. 7272

GIARDINETTA 350.000; ottimo 1100 Weber 140.000; Topolino 1948 120.000, Corso Vittorio 117.

L'AUTOSALONE Bonissa, via Nizza 31, telefono [illegible]. Vi [illegible] la maggiore realizzazione ai macchine di ogni tipo, nuove, seminuove. 43934

MORETTI bellissima meccanicamente perfetta, occasione vendesi privato. Telefonare 62-059. F0680

MOTOCARRO Guzzi E.R. ottima occasione vendo. Brunetta 5. Telef. 890-798.

OCCASIONE, furgone Morelli 32 q.li ottimo, consumo minimo, Vitruvio 214, Via Valle 6.

OCCASIONI 103 semimovo, 1100 E, 1100 Sport, 1400 cabriolet, 1400 vettura, 1100 E, Giardiniera Viotti, 1100 B, Gilda, 500 C, recentissima, 500 C, (1951), 500 C, furgoncino, 1100 E, cabriolet, belvedere semimovo, 600 nuova, Vespa permute, rateazioni, Galileri 35, angolo Massimo d'Azeglio.

PRIVATO vende 103 T.V. come nuova. Telefonare 48-143, ore ufficio.

PRIVATO vende 1100-A '48 perfettissimo occasione. Telefonare 778-280.

SCOBA: Moretti 750 nuovo tipo ottimeria di lusso. Occasionissima, ordine nuove Berline, Cabriolet, Giardiniera, Via San Tommaso 22. Tel. 528-052. 8045

SCOBA Moretti; 900 Fiat lusso Special consegna subito. Via San Tommaso 22, Tel. 528-052. 8045

SUPER Taurus rimarcata vendo. Dopo, via Bologna 38, telefono 36-587.

TOPOLINO 500-C e Belvedere ottime condizioni vendo. Telefonare 780-491. 80987

VENDO 500-A belissima linea, perfetta, con motore a nuovo, occasione. Telefonare 69-122. F0147

103 come nuova, accessori, costruzione 1954, vendo, cambio. Telef. 46-007.

1100 (103) furgone, nuovo da immatricolare, vendo. Telefonare 67-640.

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

AGENZIA Salotto motocicli Guzzi Mandrali [illegible] ultimi arrivi pezzi ricambi originali motocarri G Sport 15, cassina Gallotto 179, corso Vittorio Emanuele 24, Porta Nuova. F0272

BARCA pagasi vendesi o cambiasi con canotto gomma. Telefonare 47-353.

DUCATI nuova produzione 1955; Modello 55 pedalabile senza targa Ducati 98 T. Modello Gran Turismo che si aggiunge ai collaudatissimi 98 S, 98 Sport e 65 T. Rangel, via San Francesco d'Assisi 31.

GUZZI Falcone 500 vendesi. Tel. 887-454.

MOTOCARRETTE motocarrozzi diesel Topolino vendo cambio scooter, Strada-le 218, Telefono 294-043. F9634

OCCASIONISSIME Harley-Davidson 750, 1000, 1300 telescopiche. Bocparello, Cavarena 2. 4988

SUMI, ai suoi modelli Scoiattolo, 125 lusso, Sport e Sport Anatomico, aggiunge due brillantissime creazioni: Sumi Formichino e Scarabeo-Turismo Junior completissimo. Ramat, San Francesco d'Assisi 31.

VENDO Mondial 200 c.c. tipo lusso, 8000 km. Telefonare 269, Orbassano.

22 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

ACQUISTATORE meccanico cerca ad [illegible] macchine offresi. Scrivere cassetta 3272 API, Torino. L9981

ACQUISTATORE stenotipista dattilotore 3a cat. diciannovenne, offresi. Scrivere cassetta 7078, SPI, Torino. 57221

ASSISTENTE mille provata capacità libero 15-30 giugno cerca occupazione. Telefonare 20-206 dalle 19 alle 20.30.

CAMERIERA 22enne bella presenza svolta ottima referenze offresi albergo bar adatto stagione oppure privato. Telefonare 531-905. 57018

CAPO officina, fabbrici attrezzature [illegible] cerca [illegible] meccaniche, offresi subito. Scrivere cassetta 3274 SPI, Torino.

CONIUGI cuoco cameriere abilissimi offrensi. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 3068 SPI, Torino. 57201

CONIUGI piemontesi, trentenni, cercano portineria, massima referenze. Scrivere cassetta 7068 SPI, Torino. 57166

CUOCA offresi offresi persona piccolo albergo mare, montagna. Telef. 44-131. 50060

DICIASSETTENNE volonterosa offresi apprendista elettricista. Telefonare 684-402 pomeriggio. 50058

DONNA mezza età offresi a giornata, o anche trasferirsi. Telefonare 529-189.

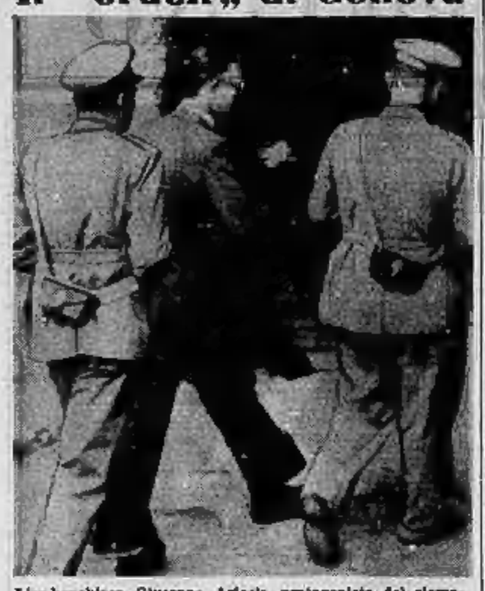
IMPIEGATA 28enne abilissima fatturista lunga pratica lavori ufficio, offresi. Scrivere: Barone, San Paolo 17. M7070

LAUREATO trentaduenne, presenza, energico, capacità organizzative, vasta esperienza [illegible] ampio mitigherà [illegible] direttive. Telefonare 836-086. M2058

MEDICO, portatrice conoscenza inglese, cognizione francese, reduce da lunga permanenza Stati Uniti disposta recarsi estero, offresi

ULTIME NOTIZIE

Il "crack„ di Genova



L'ex-bancliere Giuseppe Ariccio, protagonista del clamoroso «crack» di Genova, fotografato mentre viene condotto in Tribunale. Ieri il processo è stato rinviato a nuovo ruolo per dar tempo ai periti di accertare la vera situazione dei due istituti finanziari che furono il trampolino di Ariccio verso una fortuna che doveva insospettatamente tramutarsi nel clamoroso duplice dissesto. (Tel.)

Morti di sete a pochi chilometri dalla salvezza

Le ultime ore allucinanti dei due inglesi nel Sahara

Un banale guasto alla pompa dell'olio della loro "Morris„ li aveva bloccati nel deserto - Un camionista li soccorse, ma durante il viaggio di ritorno si scatenò una spaventosa tempesta di sabbia - Mezzo soffocati, in preda alla disperazione, tentarono di raggiungere un'oasi - Perduta la pista morirono dopo una straziante agonia

Nostro servizio particolare

Lagos (Nigeria), martedì sera.

Soltanto oggi si sono potuti apprendere i particolari della orribile fine dei due sudditi britannici morti di sete nel Sahara mentre tentavano di raggiungere Algeri attraverso la zona desertica che da Agadès porta al massiccio degli Ahaggar e quindi alla piana del Ghardaia nell'Algeria meridionale.

A bordo della tropica «Morris 6 cv» si trovavano quattro persone: Alan Norman Cooper, di 28 anni, capo della spedizione; la signora Muriel Freda Taylor, di 33 anni, la signorina Barbara Duthy, di 30 anni, insegnante presso l'Istituto di sociologia del Kenya, e il diciottenne Peter Barnes.

I quattro erano partiti il mattino del 3 maggio da Kano, centro della Nigeria settentrionale, diretti ad Agadès. A bordo della macchina essi avevano sistemato alcuni piccoli serbatoi ausiliari di carburante, oltre ad una considerevole scorta d'acqua e di viveri di conforto. Dopo aver percorso circa 600 Km. lungo la carovaniera del Damerghou avevano raggiunto Agadès il 7 maggio. Tale località costituisce il principale centro di rifornimento delle carovane cammelliere che attraversano il Sahara, toccando i pozzi di Tayhaut, In-Azaoua e Tidoudine, ai confini nella vastissima piana rocciosa del Ghardaia.

Dopo aver sostato alcuni giorni ad Agadès per riposarsi dalle fatiche e rimettere a punto la «Morris» con la quale essi dovevano affrontare la parte più dura della traversata, i quattro turisti ripartirono verso il nord ed il 30 maggio si trovavano nel territorio dei Touareg. La tragedia avveniva in una zona a sud di Guezzam, villaggio al confine fra l'Africa occidentale francese ed una regione denominata «la piana delle oasi».

E' appunto in questa località che un autista algerino scorgeva, mezzo sepolta nella sabbia, la «Morris» degli inglesi. A quanto ha riferito la signorina Duthy, l'una dei due superstiti che ora ora rientrando in Nigeria dopo aver ricevuto le prime cure presso un ospedale militare francese) la comitiva aveva compiuto già circa 500 chilometri attraverso il deserto quando la macchina si fermava improvvisamente per un guasto alla pompa dell'olio.

Nonostante i tentativi del signor Cooper di riparare il guasto la «Morris» non accennava a riprendere, così che i quattro viaggiatori si trovarono costretti ad intaccare la riserva d'acqua per sopportare il caldo soffocante. Con il trascorrere delle ore la situazione diventava tragica. Dopo aver faticosamente percorso alcuni chilometri a piedi in direzione di Agadès, gli sventurati si decisero a dividersi per richiamare la attenzione di eventuali automezzi di passaggio. Così fecero anche alcuni imbeuiti di benzina nella speranza che le fumate venissero scorte da qualcuno.

Solo il 13 maggio, quando già si trovavano allo stremo delle forze, l'autista algerino riuscì a scoprire la macchina degli inglesi. Prestati loro i primi soccorsi l'uomo prendeva a bordo dell'autocarro la signorina Duthy ed il Barnes, mentre gli altri due restavano a bordo della vettura che nel frattempo era stata rimessa in moto.

Le due macchine riprendevano così la marcia verso il nord seguendo la pista che dal pozzo di In-Guezza porta al massiccio degli Ahaggar. Dopo una giornata di marcia, quando si trovavano ormai in vista delle montagne, essi venivano colti da violentissime raffiche di «ghibli» che, sollevando un mare di finissima sabbia, ricoprivano il tracciato della pista, rendendo nulla la visibilità.

In queste condizioni l'autista algerino consigliava i due inglesi rimasti nella «Morris» di fermarsi sulla pista e di attendere i soccorsi. Egli, più pratico, avrebbe invece proseguito verso Forte Laperrine, di Tamanrasset, segnalando a quella guarnigione il punto esatto dove essi erano rimasti.

Secondo l'ipotesi più probabile gli inglesi, vedendo ripartire l'arrivo dei soccorsi, e già mezzi sepolti dalla sabbia, avrebbero deciso di rimettersi in moto per tentare di raggiungere con i propri mezzi il Forte. Fu proprio questa decisione a provocare l'orribile morte degli infelici i quali, perduta la strada, si inoltravano nel deserto allontanandosi considerevolmente dalla pista. Contemporaneamente ai soccorsi partiti da Forte Laperrine una colonna autocarrata si metteva in marcia da Agadès in seguito a segnalazione radio del posto militare francese.

Soltanto due giorni dopo le ricerche potevano avere successo. Purtroppo però i due infelici erano già morti di sete ed i loro corpi giacevano a pochi metri dalla vettura semiaffondata nella sabbia.

La posizione in cui sono stati ritrovati i cadaveri dei due inglesi rivela il durissimo calvario sopportato durante i due giorni in cui, rimasti ormai privi di una sola goccia d'acqua, essi hanno lottato invano di scorgere fra quel mare sconfinato di sabbia l'arrivo delle colonne di soccorso.

Le loro lingue ingrossate e indurite come cuoio li avevano soffocati, mentre sul collo degli infelici erano rimaste le crocce lasciate dalle unghie nel-la stretta spasmodica di chi tenta quasi di squarciarsi la gola per aprire una via all'aria che ormai non può raggiungere i polmoni.

p. u.

L'asterisco indica il luogo dove si svolse la tragedia

Denunciati 29 invalidi per violenze e resistenza

Roma, martedì sera.

Gli interrogatori dei 29 mutilati ed invalidi di guerra fermati l'altro giorno, in seguito agli incidenti verificatisi in via Nazionale al termine del raduno nazionale organizzato per protesta al mancato aumento delle pensioni, sono stati ultimati ieri.

Sedici mutilati sono stati denunciati in stato di arresto alla Procura della Repubblica per resistenza e violenza alla forza pubblica.

Altri tredici mutilati, in considerazione delle loro condizioni di salute, sono stati invece denunciati a piede libero.

La scomparsa di Theodoli

"A cavallo tra due secoli„ - La figura e le opere del vecchio gentiluomo romano che legò il suo nome ai momenti più interessanti della vita nazionale

Roma, martedì sera.

Una vecchia figura di gentiluomo romano, vissuto nell'epoca tra l'800 e il '900, da lui magistralmente descritta nel libro: «A cavallo di due secoli», edito nel '30, è scomparso con la morte del marchese Alberto Theodoli avvenuta ieri. Parlamentare, uomo di governo, commissario al Banco di Roma e quindi presidente della Società Telefonica Tirreno, Alberto Theodoli ha legato il suo nome ai momenti più interessanti della vita nazionale.

Nato a Roma nel 1878, laureatosi in ingegneria nel Belgio, dopo avere svolto, per la Società delle «Conduites d'eau» di Liegi, missioni in Bulgaria e in Turchia, fu delegato italiano al Debito Pubblico ottomano dal 1905 al 1911, incarico che assolse favorendo lo sviluppo delle attività italiane in Turchia, occupandosi particolarmente delle ferrovie, delle saline, dei tabacchi, riuscendo ad ottenere la partecipazione di nostri capitali e l'assunzione di nostri tecnici nelle diverse regione dell'Impero turco-arabo e avvicinando delicate missioni nel 1911 nell'imminenza della guerra italo-turca.

Eletto deputato, per il partito liberale, nel 1913, nel collegio Foligno-Gubbio nonostante la opposizione di Giolitti, fu nel [illegible] sottosegretario con il ministro Tittoni agli Affari Esteri e successivamente con Rossi alle Colonie, sempre nel gabinetto Nitti.

Dal 1920 al [illegible] fu presidente della Commissione permanente dei Mandati presso la Società delle Nazioni. Divenne senatore del Regno nel 1924, ma nel '37 si ritirò dalla vita politica. Nel giugno del 1944 fu nominato Commissario del Banco di Roma e nel 1947 assunse la presidenza della Società Telefonica Tirreno.

USO PACIFICO DELL'ENERGIA ATOMICA

La macchina fotografica che "vede„ nei metalli

L'apparecchio, in due pratici esemplari, presentato a Roma al Congresso mondiale del petrolio

Roma, martedì sera.

In occasione del congresso mondiale del petrolio è stata presentata a Roma una delle ultime apparecchiature atomiche: una macchina fotografica.

Si tratta di un apparecchio, del peso di poco più di una ventina di chili, che è capace di fotografare l'interno di un corpo d'acciaio. La macchina è stata esposta in due modelli, di cui uno pesa solo 22 chili e costa circa 2 mila dollari; l'altro, di 725 chili, che costa 5 mila dollari, è destinato alle fotografie di lastre di acciaio di grosso spessore.

La prima di esse ha l'aspetto di un motore elettrico contenuto in una cassa cromata mentre l'altra sembra, a detta di qualcuno, una «bomba marina di profondità». Entrambe sono stati fabbricate nel Texas, a South Houston, dalla «M. W. Kellog Co.», di New York. Un delegato di questa società, venuto appositamente a Roma per presentare gli apparecchi atomici, ha dichiarato che si tratterà della prima dimostrazione pubblica dell'apparecchio costruito dalla compagnia in due anni in collaborazione con gli studiosi della commissione per l'energia atomica statunitense.

La ragione della presentazione dell'apparecchiatura fotografica atomica in occasione del congresso del petrolio è da ricercarsi nel fatto che le due macchine, per le loro caratteristiche, risulteranno particolarmente utili nell'industria del petrolio.

«E' possibile — ha detto Mr. Dowling — trasportare le macchine di minor dimensione sia in un deserto che in cima ad un monte. Essa serve per controllare le saldature nelle raffinerie di oli minerali e lungo gli oleodotti, nelle grandi officine e dovunque sia possibile. Quando c'è un difetto, sia pure microscopico, nell'intima struttura del metallo, esso viene riveiato su una pellicola ed è quindi possibile localizzarlo ed eliminarlo al più presto».

L'apparecchiatura fotografica atomica non richiede una produzione speciale né controlli da lontano. E' possibile manovrarla alla distanza di una trentina di centimetri.

Durante le ricerche fotografiche nell'acciaio vengono impiegati vari isotopi: il cobalto 60, usato nel modello di maggiori dimensioni, che sviluppa una potenza di 300 «curie», l'iridio 192, il cesio 137.

Il delegato della fabbrica delle due macchine ha dichiarato anche che esse saranno usate in un primo tempo nei lavori per varie compagnie: «In seguito, e sempre in collaborazione con la Commissione per la energia atomica, speriamo che sarà possibile farne use anche all'estero, per dimostrare come l'energia atomica possa venire impiegata in costruttive opere di pace e in qualunque settore dell'industria».

Il delegato ha infine precisato che esistono già altre macchine fotografiche atomiche, ma che queste, nei confronti delle due presentate per la prima volta nella capitale italiana, richiedono impianti di grandi dimensioni e quindi si mostrano meno pratiche.

Incendia la casa perchè la moglie ritarda

Salerno, martedì sera.

Da tempo, quando la moglie usciva per andare a Messa o a far la spesa, il sessantenne Francesco Marra raccomandava alla consorte di tornare presto se non voleva trovare la casa incendiata. La buona donna non prendeva sul serio le affermazioni del coniuge, ma tornava ugualmente presto. Ieri mattina, invece, involontariamente, faceva molto tardi e quando rincasava doveva constatare che il marito aveva mantenuto la promessa: la sua casa, unica loro proprietà, era in preda alle fiamme e, da un terrazzo vicino, il marito, novello Nerone, con un giornale in mano e gli occhiali, sorvegliava il progredire dell'incendio che egli aveva appiccato servendosi di gas liquido contenuto in una bombola.

La povera donna correva a perdifiato a richiedere aiuto, ma mentre si portavano sul posto i pompieri di Salerno, l'edificio andava totalmente distrutto.

E' inutile dire che i carabinieri, portatisi a Minori dove è avvenuto il fatto, hanno arrestato il Marra. Poco dopo, un sanitario, constatato trattarsi di individuo pericoloso per sè e per gli altri, ha ottenuto la autorizzazione ad internare l'infelice nel manicomio provinciale di Nocera Inferiore.

FITTO MISTERO SUL DELITTO DI COMO

Ucciso con due colpi di rivoltella alla nuca

La vittima, un commerciante palermitano, scaraventata poi sulla strada da bordo di un'automobile - Due biglietti ferroviari ed una foto di donna con dedica cancellata - Oggi l'autopsia del cadavere

Como, martedì sera.

La polizia di Como e l'Arma dei carabinieri stanno svolgendo indagini per diradare il mistero attorno al cadavere rinvenuto domenica sera dal capo becchino di San Fermo, Alfeo Monti. Il Monti, unitamente al cugino Guido si era recato verso le ore 21,30 ad assistere a uno spettacolo televisivo in una trattoria situata alle porte del paese, quando alla distanza di un metro circa dalla strada videro distesa in mezzo all'erba il corpo di un uomo. «Pure presentando i segni della morte, il corpo dell'individuo era ancora caldo» ci ha spiegato il Monti.

Il morto è certo Salvatore Licandro, di 38 anni, residente a Palermo in via Belmonte 30. Il cadavere presenta la frattura della base cranica e quella del femore e del polso sinistro. In un primo momento la polizia credeva che il decesso fosse avvenuto in seguito a incidente stradale; poi sono stati notati due fori causati da due colpi di pistola. Le fratture al braccio dimostrano che il Licandro deve aver tentato di coprirsi il capo al momento del pericolo, come per difendersi dai colpi che gli devono essere stati sparati da breve distanza e che hanno perforato il braccio nel tre punti prima di conficcarsi nella nuca. L'uomo, vestito con una certa ricercatezza, era privo di denaro: nelle tasche gli sono stati trovati due biglietti ferroviari Palermo-Milano e Torino-Milano, la fotografia di una donna con dedica cancellata, un libretto su cui sono annotati nomi femminili (ognuno dei quali con un segno a una nota particolare) e alcuni biglietti con nominativi di rivenditi di frutta e verdura della metropoli lombarda.

Nessuno però a San Fermo ha mai visto il Licandro, nè udito colpi d'arma da fuoco. L'autorità giudiziaria è dell'avviso che il siciliano sia stato ucciso in altra località e poi trasportato in automobile fino al bivio per Brescia ove vanne buttato fuori. Nella fretta di sbarazzarsene, al morto si sfilò una scarpa che è stata ritrovata sul ciglio della strada. Evidentemente gli occupanti dalla macchina avevano voluto disfarsi di quell'indizio compromettente. Questa ipotesi sarebbe confermata dal racconto di una donna di San Fermo, la quale ha detto di aver visto l'altra sera un'automobile fermarsi al bivio e dopo aver acceso gli abbaglianti, ripartire a tutta velocità.

La salma del Licandro è stata intanto trasportata all'obitorio a disposizione della autorità giudiziaria, la quale ha disposto l'autopsia per il pomeriggio di oggi.

Bimba in pericolo di vita

Ha ingoiato una spilla

Atroci dolori e difficoltà d'un intervento chirurgico

Roma, martedì sera.

Una bimba di dodici mesi, Cristina Bardagnani, giace da ieri in pericolo di vita in una corsia del Policlinico. La piccina ha ingoiato uno spillo di sicurezza che si trovava sul suo bavaglino. I genitori — che stanno vivendo ore d'angoscia, si sono accorti dell'accaduto quando la piccola ha cominciato a lamentarsi accusando atroci dolori addominali. Sottoposta (immediatamente a radiografie, i peggiori sospetti sono stati confermati: la lastra ha infatti rivelato la presenza di uno spillone, aperto, nello stomaco.

Le condizioni di Cristina sono estremamente gravi, soprattutto per la difficoltà di compiere un doloroso atto operatorio, il quale non potrebbe essere sopportato dalla piccola paziente, data la sua tenera età.

Rubarono un panfilo per fare il giro del mondo

L'incredibile gesto di due ventenni turisti tedeschi - Il battello, sottratto sulla costa francese, è stato sequestrato a Sanremo dove i due singolari ladri erano giunti domenica

Sanremo, martedì sera.

(g. b.). *Di un'inverosimile avventura sono stati protagonisti due giovani globetrotters tedeschi. Domenica sera, verso le 21,30, un panfilo di dieci metri faceva il suo ingresso nel nostro porto e si attraccava al molo di levante. Dall'imbarcazione scendevano due giovani tedeschi che procedevano all'operazione di ancoraggio. Lo Capitaneria del porto inviava sul posto un marinaio di servizio per procedere alla verifica dei documenti. Il militare però notava che il panfilo era privo di nome, non recava cioè la regolamentare scritta a poppa, il che mancava pure la bandiera di nazionalità.*

Dal fatto veniva informato il capitano del nostro porto, Luigi Musco, che la mattina seguente faceva accompagnare nel suo ufficio i due uomini sceni dal panfilo. Costoro declinavano le loro identità. Essi sono i ventenni Gerard Konig di Giulio e Walter Luiga di Enrico, entrambi fabbri, da Pinneberg (Germania). I due non sapevano dare un'esauriente spiegazione della mancanza assoluta dei documenti marittimi; poi, dopo molte reticenze, dichiaravano di avere rinvenuto il panfilo sulla Costa Azzurra, alla deriva. Per questo se ne erano appropriati.

L'inverosimile dichiarazione lasciava alquanto perplessi gli inquirenti che, fatto un sopraluogo sull'imbarcazione, rinvenivano nella stiva un salvagente sul quale era scritto il nome del panfilo: Talassa del Compartimento marittimo di Martiguez, battente bandiera francese. Con la collaborazione della polizia e attraverso il Consolato francese era possibile stabilire che il Talassa era stato prelevato nel porto di Martiguez, oltre Marsiglia, il 3 corrente, cioè venerdì scorso.

I due tedeschi, che sono già stati associati al carcere mandamentale di Sanremo e denunciati per furto, hanno confessato di essersi impadroniti del battello per compiere il giro del mondo. A bordo avevano due latte di benzina e in tasca ottocento lire. Mai erano giunti dalla Germania, attraverso la Svizzera, sulla costa francese, valendosi dell'autostop». Si erano mossi da casa il 18 maggio.

In un incidente stradale

Morto il direttore della Pirelli in Spagna

BARCELLONA, martedì sera.

E' stata oggi trasportata a Barcellona, da dove sarà inviata in Italia, la salma di Gerardo Bonomi Santori, direttore della Pirelli in Spagna, rimasto vittima nel corso, ieri, in un incidente automobilistico. Bonomi Santori era nato 61 anni fa a Trento.

L'incidente si è verificato presso Igualda, circa 50 chilometri a occidente di Barcellona. La macchina a bordo della quale viaggiava Bonomi Santori era guidata da un autista che è rimasto gravemente ferito.

Secondo le informazioni qui pervenute, l'auto, che procedeva ad alta velocità, è sbandata e si è fracassata contro un muro.

Le richieste del P. M. al processo di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

E' proseguito stamane a porte chiuse, il processo a carico dei tre ex-militari già di stanza nella nostra città imputati di estorsione. I prevenuti: Bruno Migliazza, Giuseppe Scuderi e Salvatore Congiu, hanno escluso di avere ricattato la [illegible] presunta vittima, dopo gli incontri notturni alla periferia della città.

Il P.M. dott. Aragnetti, in base alle risultanze di [illegible] al termine della sua requisitoria, ha chiesto stamane l'assoluzione dei tre soldati dall'imputazione di estorsione per insufficienza di prove. Per le tre supposte vittime, che erano imputate di atti immorali, ha formulato invece le seguenti richieste di condanna: per il prof. Vincenzo Peyrano otto mesi di reclusione; per il panettiere Pietro Delleca ed il commerciante Leoncio Pozzati cinque mesi; per uno degli ex-militari, il Migliazza, per la stessa imputazione, 8 mesi.

Oggi parleranno i difensori Asciano, Bolgeo, Magaglio, Mazzone, Punzo e Testa. In serata si avrà la sentenza.

Accettava compensi dagli operai assunti

Alessandria, martedì sera.

Si svolge oggi davanti al nostro Tribunale il processo a carico dell'ex-dirigente l'ufficio di collocamento mano d'opera di Arquata Scrivia, Carlo Fedrini, di 30 anni. Egli deve rispondere di avere accettato compensi vari nel periodo 1951-'52 da numerose persone dal luogo per facilitare l'assunzione al lavoro di operai. In tal modo, contrariamente ai doveri del proprio ufficio, aveva dato la precedenza a chi aveva fornito tali compensi, in danno di altre persone che attendevano di essere assunte.

Le richieste del P. M. al processo di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

E' proseguito stamane a porte chiuse, il processo a carico dei tre ex-militari già di stanza nella nostra città imputati di estorsione. I prevenuti: Bruno Migliazza, Giuseppe Scuderi e Salvatore Congiu, hanno escluso di avere ricattato la [illegible] presunta vittima, dopo gli incontri notturni alla periferia della città.

Il P.M. dott. Aragnetti, in base alle risultanze di [illegible] al termine della sua requisitoria, ha chiesto stamane l'assoluzione dei tre soldati dall'imputazione di estorsione per insufficienza di prove. Per le tre supposte vittime, che erano imputate di atti immorali, ha formulato invece le seguenti richieste di condanna: per il prof. Vincenzo Peyrano otto mesi di reclusione; per il panettiere Pietro Delleca ed il commerciante Leoncio Pozzati cinque mesi; per uno degli ex-militari, il Migliazza, per la stessa imputazione, 8 mesi.

Oggi parleranno i difensori Asciano, Bolgeo, Magaglio, Mazzone, Punzo e Testa. In serata si avrà la sentenza.

Per «Miss Europa»

Proteste francesi respinte a Helsinki

HELSINKI, martedì sera.

Dalla Francia è partita una protesta diretta agli organizzatori del concorso di bellezza per «Miss Europa».

La protesta reca la firma di un certo Guy Rinaldo, il quale assicura di essere il presidente del comitato per l'elezione di «Miss Francia». Egli afferma che la signorina Monique Lamberi, che rappresenta la Francia al concorso di «Miss Europa» in Finlandia, non è l'autentica «Miss Francia».

Rinaldo insiste dice che la vera «Miss Svizzera» è Yvette Vibi, che è stata eletta a Montreux, la sesta marzo, e non Claude Ivry, colei che rappresenta attualmente la Svizzera.

Ieri sera la protesta è stata respinta dal presidente del comitato per l'elezione di «Miss Europa», Claude Berr.

DINANZI AL TRIBUNALE DI SALUZZO

Tre fratelli accusati di sequestro di persona

Saluzzo, martedì sera.

I fratelli Mattao, Luigi e Giuseppe Crosetti, residenti a Saluzzo in via dei Romani 21, nella cascina Murtizzo, dovranno comparire domani di fronte al nostro Tribunale sotto l'accusa di sequestro di persona.

I tre contadini avevano invitato a casa loro il compaesano Lorenzo Alberto, di 31 anni, con il pretesto di fargli effettuare, con il camioncino di sua proprietà, il trasporto di un certo quantitativo di trifoglio. Senonchè, appena entrato in cucina, l'Alberto vide uno dei Crosetti chiudere la porta a chiave con l'evidente scopo di impedirgli di allontanarsi. Fu così che l'Alberto apprese di essere stato invitato a casa dei Crosetti non per il trasporto del trifoglio ma per regolare una vecchia pendenza.

Il malcapitato infatti era debitore verso i fratelli di una certa somma di denaro ma il debito era garantito da un'ipoteca sulla casa dell'Alberto. Quella mattina, cioè il 22 dicembre 1953, il Matteo Crosetti avrebbe preteso che il suo debitore gli cedesse la proprietà dell'alloggio, firmando una scrittura privata, da cui risultava che il prezzo di tre milioni e mezzo era già pagato.

L'Alberto oppose un netto rifiuto facendo notare che il valore dell'alloggio superava di gran lunga l'ammontare del debito.

A queste parole il Matteo Crosetti reagiva con estrema violenza, colpendo il malcapitato con schiaffi e pugni. Alle ulteriori minacce l'Alberto finalmente cedeva, firmando il documento alla presenza di due altri contadini, i fratelli Costanzo e Giuseppe Gramaglia, che nel frattempo il Matteo Crosetti era andato a chiamare in qualità di testimoni. Il giorno dopo l'Alberto presentava denuncia del fatto ai carabinieri di Saluzzo.

I tre fratelli Crosetti compariranno difesi dall'avv. Emilio Villa del Foro saluzzese. Essi dovranno rispondere del reato di sequestro di persona e di minacce. In più si fa carico al Matteo Crosetti di violenza nei confronti dell'Alberto.

Offre un frammento osseo per far guarire il padre

Varese, martedì sera.

Un generoso gesto di amor filiale è stato compiuto a Besozzo dal ventenne Nedy Giatti, il quale, appreso che suo padre, Ugo, avrebbe potuto completamente ristabilirsi da una frattura al femore prodottasi nel 1954 in un incidente motociclistico solo con un innesto di osso giovane, si è spontaneamente offerto perchè tale frammento osseo fosse prelevato dal suo corpo.

Il giovane si è sottoposto al difficile intervento chirurgico presso l'ospedale di Cittiglio, dove l'innesto è stato praticato dal prof. Pattarin.

Al termine della non comune operazione, Nedy Giatti dichiarava di essere felice di avere personalmente concorso alla guarigione del padre, il quale, senza il nobile gesto del suo Nedy, sarebbe stato condannato per tutta la vita, a camminare con le stampelle, come i medici gli avevano sentenziato dopo due inutili operazioni, l'ultima delle quali subita in una clinica piemontese.

IL DELITTO DELLA DOMESTICA DI PRATO

Il parere degli psichiatri

L'odio di Dina Natoli si sarebbe "spostato„ dal suo padrone al figlioletto innocente, su cui ha sfogato la vendetta

Firenze, martedì sera.

Il prof. Aldo Zalla, libero docente di malattie mentali e nervose all'Università di Firenze, cui è stata chiesta una spiegazione scientifica dell'assurdo delitto commesso dalla domestica Dina Natoli (la donna che a Prato ha affogato «per vendetta» il figlioletto del suo padrone) ha detto che delitti del genere si sono verificati altre volte, non frequentemente è vero, ma con somiglianza impressionante per quel che riguarda il movente, o la mancanza di un movente adeguato alla enormità del delitto, e le reazioni del colpevole dopo il delitto stesso.

Si potrebbe parlare a fenomeni di «spostamento» o «dislocazione». Con tali termini intende quella branca della psicologia, che è la psicanalisi, lo spostarsi della carica affettiva da un oggetto a un altro; ed in tal senso anche un sentimento di odio potrebbe spostarsi dall'oggetto primitivo ad un altro. Ma questo meccanismo, che può essere invocato a spiegazione di reazioni psicologiche più fini, non sembra adattarsi alle vittime innocenti di questi fatti orribili.

In qualche caso descritta nella letteratura psicopatologica, la vendetta è consistita in incendi, senza vittime umane. In distruzione di mezzi, e bisogna ammettere che le vittime, in altri casi analoghi ma purtroppo sfortunati di sangue, sono state semplicemente strumenti attraverso i quali si è scatenata una reazione contro qualcosa (situazioni ingiuste, presunti torti subiti) in maniera esplosiva, inadeguata, assurda. Non c'è odio negli alteri incoscienti di queste misere tragedie, ma lo sfrenarsi incontrollato di una violenza cieca che tende, per la via più breve, alla esecuzione di una vendetta assurda e al scatena sull'essere più indifeso e perciò più accessibile.

Può parere impossibile che su un innocente non odiato da chi lo colpisce, si scateni una reazione così crudele; ma in questi casi tutto si svolge sotto la bandiera della illogicità, al di fuori dei meccanismi psicologici comuni.

Precipita nella tromba delle scale del campanile

Alessandria, martedì sera.

Un volo pauroso ha fatto lo scolaro Giuseppe Briata, di 10 anni, il quale, salito contro il volere dei secretano sulla torre del campanile della chiesa di Bellorte, ad un tratto perdeva l'equilibrio e precipitava nella tromba delle scale del campanile riportando la frattura della gamba. E' degente all'ospedale con prognosi riservata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Trovato cadavere accanto al suo letto

Un processo per omicidio aggravato alle Assise di Reggio Emilia - L'imputato è un giovane di 25 anni

Reggio Emilia, martedì sera.

Si è aperto stamani davanti alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Giuseppe Leuzzi di Giovanni di anni 25, residente a Francavilla Fontana (Brindisi), imputato di omicidio aggravato nella persona del bracciante agricolo Ulderico Simonazzi fu Giuseppe di 58 anni, residente nella nostra città in via Monte Nero n. 7, nonchè di furto aggravato in danno della stessa vittima.

Il grave fatto, come risultò dalla perizia compiuta dal prof. Cesare Corsani, avvenne nelle prime ore del 28 marzo 1954. Il delitto tuttavia fu scoperto soltanto due giorni dopo. Il Simonazzi, la cui scomparsa aveva messo in allarme i familiari abitanti al piano inferiore della stessa casa di via Monte Nero, venne rinvenuto cadavere nella sua camera vicino al letto, con lesioni al cranio e in varie parti del corpo. Presso di lui un candeliere spezzato. La porta della stanza era chiusa a chiave.

Dalle prime indagini, oltre al ritrovamento di importanti lettere provenienti da Francavilla Fontana, risultò che la vittima era stata notata nei giorni precedenti la sua scomparsa in compagnia di un giovane che veniva indicato come il biondino», e che i due uomini dormivano nella stessa camera. Da un controllo effettuato presso le ferrovie, si accertò che un biglietto per Francavilla Fontana era stato venduto nella stessa mattinata del 28 marzo. Fu così facile giungere all'identificazione del compagno del Simonazzi, che venne arrestato dai carabinieri di Francavilla Fontana, appena vi giunse.

Il Leuzzi non oppose resistenza; disse anzi di conoscere il motivo per il quale veniva arrestato. Confessò di aver ucciso — durante la notte — una violenta lite con il Simonazzi. Al culmine di questi il Leuzzi aveva reagito difendendosi anche con una spranga per capelli trovata a portata di mano.

Il Simonazzi ad un certo punto sarebbe caduto dal letto battendo violentemente con la testa sul pavimento ed il Leuzzi, ritenendolo soltanto svenuto, aveva deciso di fuggire prima che rinvenisse. Aveva perciò chiuso la porta a chiave per ritardare l'eventuale inseguimento da parte del Simonazzi, era corso alla stazione ed aveva preso il treno per Francavilla.

L'udienza è presieduta dal dott. Russo; riveste le funzioni di P. M. il dott. Di Filippo. L'imputato è difeso dagli avv. Giulio Bigi e Piero Fornaciari.

TORINO - A. IX - N. 134
Via Roma - Galle de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 48-948

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
7-8 Giugno 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Andronica

Dal convento al matrimonio

V. — Il cavaliere Tourville, ferito in un combattimento, viene curato a Sifarica dal dott. Yani. Egli si innamora della bella Andronica, figlia del dottore, ed è da lei appassionatamente amato. Ma il cavaliere d'Hocquincourt rapisce Andronica. Tourville corre i mari alla ricerca della ragazza e la ritrova finalmente, prigioniera, a bordo di un vascello turco catturato. Andronica afferma che ella sarebbe stata portata a Costantinopoli per essere destinata all'harem del Gran Visir.

La bella Andronica era molto cambiata in un anno. Qualcuno afferma che ella difficilmente riuscirà a nascondere alla vista una grossezza alquanto avanzata. Essendo passata dalle mani del cavaliere di Hocquincourt a quelle degli arruolatori di donne per l'harem del Gran Visir, la bella Andronica non era più la tenera amante di un tempo. Ma Tourville l'amava ugualmente. Un triste sorriso sfiorò le labbra della bella ragazza greca quando Tourville le parlò dell'avvenire. Finalmente essi arrivarono a Venezia. Andronica si decise allora a parlare. «Il mio solo progetto per l'avvenire è di entrare in un convento. Mio padre ti ha nominato legatario universale. Vai a Sifarica. Disponi dei suoi beni come meglio ti pare. Sei stato sempre per me un amico sincero. Dammi ancora una prova di questa tenera amicizia facendo ciò che ti chiedo». Tour-

ville, sorpreso, pregò, si gettò ai piedi della sua amante. Andronica si riteneva indegna del suo amore? Voleva che egli conservasse intatta l'immagine della tenera ragazza di Sifarica? Non ci fu verso di farla recedere dalla sua decisione. Tourville fece condurre Andronica in un convento della città dei dogi. Quando vide chiudere il cancello alle sue spalle, credette di svenire. Per parecchi giorni errò solitario, testimoniando la sua disperazione ai vecchi muri della città. Ma lo spirito combattivo prese presto in lui il sopravvento. Tourville si imbarcò nuovamente. Andronica e Tourville si scambiarono lettere. Un giorno, a Malta, Tourville incontrò Hocquincourt. Gli aveva già perdonato. Il cavaliere gli raccontò che nel corso di un combattimento il suo vascello, con Andronica a bordo, era stato catturato mentre egli stesso era salito all'abbordaggio su una seconda nave nemica. La reputazione di Tourville aumentava sempre. Ma l'invidia aumentava pure e l'eroe fu

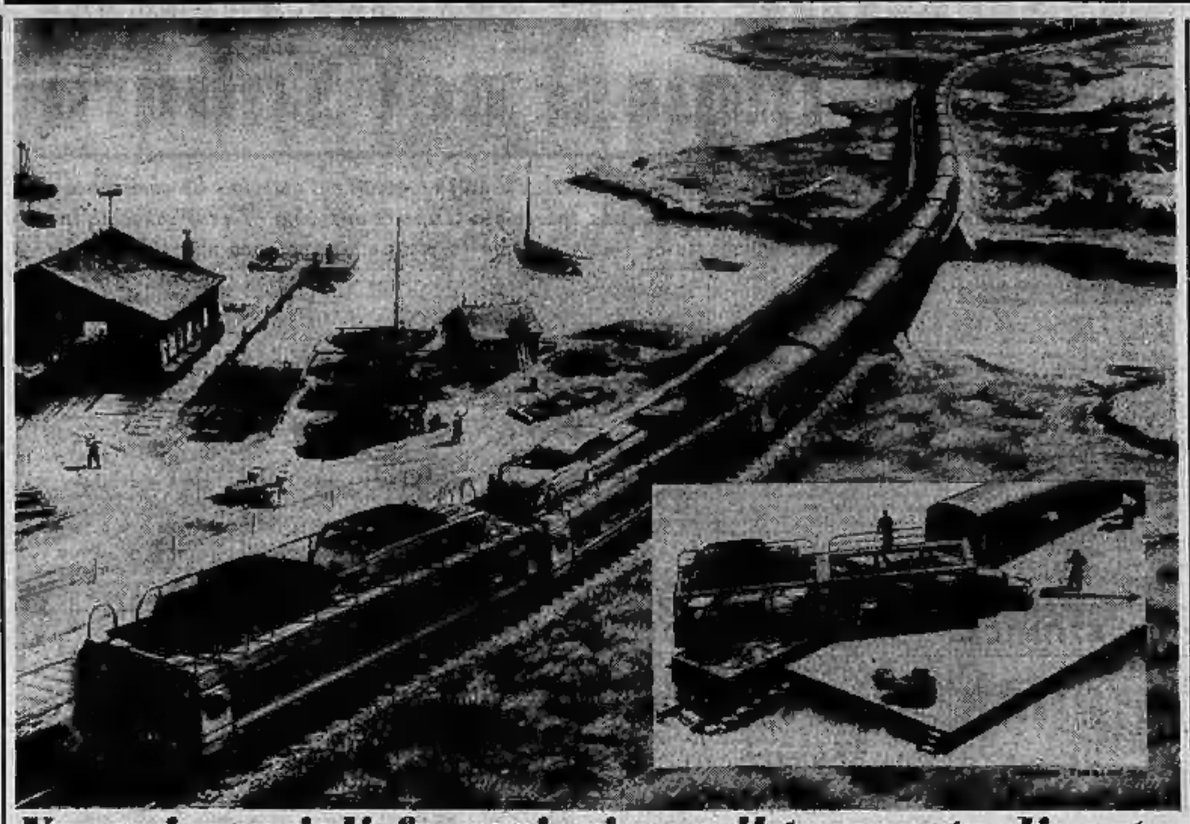
calunniato. Si giunse perfino a mettere in discussione i suoi successi. Disgustati da queste meschine manovre, Tourville e il suo amico Hocquincourt nel 1664 andarono ad offrire la loro spada alla Serenissima Repubblica di Venezia. La prima visita di Tourville nella città dei dogi fu per il convento della bella Andronica. Ma quale non fu la sua sorpresa nell'apprendere che la giovane aveva lasciato il convento per sposare un senatore veneziano, uno degli uomini più ricchi della città.

Tourville fece pervenire ad Andronica una lettera piena di rimproveri, ma in risposta ricevette poche parole con le quali ella lo pregava, per il loro onore, di mettere fine al terribile gioco. Il 15 giugno 1665 Tourville e Hocquincourt lasciarono Venezia. I loro vascelli furono attaccati da galere turche. Hocquincourt morì durante un combattimento e la perdita di questa amicizia fece comprendere a Tourville tutta l'inutilità dei tormenti che gli aveva procurato il suo amore per Andronica. Tourville abbandonò il servizio e, per il Natale del 1665, sbarcò a Parigi. Nel 1667 ottenne il brevetto di capitano di vascello nella marina francese che Colbert aveva riorganizzato. E mai più Tourville sentì parlare della bella Andronica.

FINE

Da domani: **Il dramma di Lucile**

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO



Vagoni speciali ferroviari per il trasporto di auto

Un disegnatore americano ha ideato uno speciale tipo di vagone ferroviario per le automobili. Secondo il progettista, le ferrovie dovrebbero facilitare il trasporto delle macchine come già avviene sulle navi e sui traghetti. Nelle stazioni, apposite piattaforme permetterebbero alle automobili giunte a destinazione di riprendere subito il viaggio sulle strade.

Di Christian Dior

Un abito da sera in broccato, creato da Dior, presentato a una sfilata di modelli londinesi. (Publifoto)

Quando non appare alla tv

Patti Morgan, una delle più note modelle inglesi e popolare annunciatrice della televisione, è una appassionata dello sci-nautico. Eccola sul Tamigi.

Concorrenti al titolo di Miss Europa

Le miss greca (in alto da sinistra), turca, olandese, svizzera, francese, finlandese, svedese e austriaca, (in basso) danese, belga e tedesca partecipanti al concorso per l'elezione di Miss Europa a Helsinki

Finito tra gli spettatori un fuoribordo

Durante una manifestazione sportiva, nel lago del Parco Delaware, presso Buffalo, il fuoribordo di Fred P. Matthews ha urtato contro un ostacolo sommerso che gli ha fatto deviare la rotta lanciandolo verso terra. Dopo avere superato una banchina di 60 centimetri lo scafo è scivolato per parecchi metri sulla riva del lago. Nella fotografia gli spettatori si raccolgono intorno al fuoribordo mentre altri (a sinistra) cercano ancora scampo fra le piante del parco. Nell'incidente non si sono avute vittime.

Silvana Pampanini a Venezia

Durante una visita all'auditorio di Venezia, dove erano convenuti anche parecchi attori, Silvana Pampanini fa la conoscenza con un contrabbasso